ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 288
Telefoni dal n. 40-043 al n. 43-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
4-5 Dicembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri: compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 9/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriose azioni nel Mediterraneo e nell'Atlantico

Due incrociatori e un cacciatorpediniere inglesi silurati

Fulminea azione degli aerei nella baia di Suda a Creta - Il riuscito agguato di un sommergibile contro il "caccia„ nemico nell'Oceano

Il Comunicato n. 180

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco rinnovati attacchi di numerose formazioni nemiche con preparazione e rilevante appoggio di artiglierie sono stati contenuti dalla tenace resistenza delle nostre truppe, che hanno anche vigorosamente contrattaccato.

Le nostre formazioni aeree hanno appoggiato l'azione delle truppe, concentrando violenti bombardamenti specialmente nella zona ad ovest di Ersoke. I porti di Prevesa e di Santa Maura sono stati attaccati con successo dai nostri bombardieri. Una nostra formazione di aerei, incontratasi con una squadriglia di velivoli «P.Z.L.», ne ha abbattuti 6 in fiamme nel cielo di Tirana. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Aerei nemici hanno lanciato bombe a Mirake (El Bassan), uccidendo due donne, un bambino e un operaio senza causare danni.

Nostri velivoli siluranti hanno silurato nella baia di Suda 2 incrociatori nemici.

Nell'Africa Orientale il giorno 23 novembre un incrociatore nemico ha aperto il fuoco sulle opere di Atula, causando qualche danno; nessuna vittima.

Il 1.o dicembre un nostro sommergibile ha silurato in Atlantico un cacciatorpediniere nemico.

I convogli inglesi alla "matanza„

Cento sommergibili tedeschi pronti a rinforzare il blocco

La notizia degli affondamenti, taciuta al pubblico britannico, getta la costernazione fra i deputati

Stoccolma, mercoledì sera.

Il colpo toccato dalla flotta mercantile inglese con l'affondamento di almeno quindici vapori distrutti dai sommergibili tedeschi in una sola volta ha destato in questi ambienti marittimi vivissima impressione.

V'è chi ha voluto paragonare la azione dei germanici con una «matanza» di tonni, cioè con quella sorta di carneficina che accade in tonnara, quando i grossi pesci, serrati da ogni parte vengono uno dopo l'altro uccisi.

Anche a Londra il colpo deve essere risentito vivamente, specialmente per quanto esso incide sui rifornimenti bellici, dacchè è accertato che le navi colate a picco trasportavano decine e decine di migliaia di tonnellate di parti staccate di aerei, di armi, di motori. Materiale cioè non rimpiazzabile se non con altre aleatorie importazioni via-mare, dato che le fabbriche in Inghilterra sono per la più parte semi distrutte dai bombardamenti aerei.

Colpo duro

L'affondamento delle navi da carico e dell'incrociatore ausiliario *Caledonia* silurati da sommergibili germanici mentre erano in convoglio è tenuto segreto al pubblico inglese dal Governo.

La Radio britannica non fa menzione di tale avvenimento e anche i giornali non hanno pubblicato il bollettino di guerra germanico.

Pare, tuttavia, che qualche membro della Camera dei Comuni sia venuto a conoscenza della cosa per via indiretta, ma la discussione di martedì non ebbe per argomento che la penuria di navi da carico di cui soffre in modo acuto la marina mercantile britannica. E' prevalso durante tutta la seduta un grande nervosismo e numerosi membri hanno chiesto a varie riprese quando gli Stati Uniti saranno in grado di aiutare la Gran Bretagna.

Il Ministro della Marina mercantile, Cross, si è limitato a confermare, rispondendo a numerose ed insistenti domande, quanto egli aveva già dichiarato in precedenza circa i 60 nuovi piroscafi da carico ordinati in America ed il progetto di acquisto di vecchi piroscafi americani da parte del governo britannico.

Un'altra dichiarazione del Governo fatta martedì accenna alla grave situazione in cui è posta l'Inghilterra di fronte al rincrudimento dell'azione dei sommergibili germanici.

Si teme a Londra che nel futuro l'attività dei sommergibili germanici aumenterà e farà un migliore uso dei porti francesi della Manica che, secondo l'opinione dei competenti circoli britannici, sono d'inestimabile valore per la Germania.

Come ha dimostrato l'andamento della seduta di ieri alla Camera dei Comuni, l'occupazione da parte dei germanici dei porti della Manica in territorio francese è considerata a Londra come la maggior responsabile delle sempre maggiore scarsità di tonnellaggio di navi mercantili inglesi.

Una recente dichiarazione fatta da Churchill viene interpretata a Londra come avente l'intenzione di dire che la minaccia dei sommergibili germanici sul traffico britannico dei rifornimenti è ancor più grave degli attacchi aerei.

Limitazioni

Le notizie concernenti la continua riduzione del tonnellaggio mercantile della marina britannica sono tenute nascoste al pubblico ma i ministri inglesi e le stazioni radio invitano ora con maggior insistenza la popolazione ad osservare la massima economia soprattutto nei riguardi dei viveri. Giorni or sono era stata annunciata l'istituzione di nuove carte di razionamento. Ora, causa la scarsità di carta, si parla di una semplificazione del sistema ed il numero delle carte di razionamento sarà ridotto ad un terzo. La razione individuale di «bacon» sarà prossimamente ridotta da sedici a dodici once, come annunciato un comunicato pubblicato ieri sera.

Dal canto loro, gli ambienti ufficiali germanici hanno dichiarato ieri che al minimo cenno sommergibili sono attualmente pronti per tendere degli agguati alla flotta mercantile britannica, iniziando così un nuovo tipo di offensiva che possa far raggiungere nel minor tempo possibile una vittoria definitiva sull'Inghilterra.

Coventry saccheggiata dagli abitanti delle città vicine

New York, mercoledì matt.

Secondo notizie qui pervenute, il Consiglio comunale di Coventry ha denunciato che dopo l'attacco distruttivo operato dall'aviazione germanica su quella città, si sono verificati gravi casi di saccheggio.

In un comunicato ufficiale il Consiglio comunale stigmatizza «i vasti saccheggi e la codarda condotta degli abitanti delle località vicine» i quali hanno approfittato della temporanea sospensione delle misure di razionamento dei generi alimentari a Coventry per accumulare delle provviste. *(D.N.B.)*

I cappellani militari francesi che si trovano prigionieri saranno liberati dal Reich

Roma, mercoledì sera.

(G.C.) - Il vescovo di Acquigrafia ha informato la Santa Sede che il Governo del Reich ha dato disposizioni perchè tutti i cappellani militari francesi fatti prigionieri e che si trovano nei campi di concentramento tedeschi siano liberati e rinviati in Francia per l'assistenza spirituale alla popolazione.

Gravi perdite di navi ammesse da Londra

Washington, mercol. matt.

In corrispondenza da Londra i giornali rilevano che lo stesso Ammiragliato inglese ammette la perdita nella settimana dal 18 al 24 novembre di ben 22 navi mercantili per un tonnellaggio di circa 80.000 tonnellate. La situazione della marina mercantile britannica è veramente grave e ciò spiega i disperati continui appelli di Londra agli Stati Uniti, i quali dovrebbero, secondo gl'inglesi, colmare i vuoti spaventosi prodotti alla marina britannica dall'aviazione e dai sottomarini dell'Asse.

Si rileva inoltre che anche la marina da guerra inglese, malgrado le smentite, ha subito e continua a subire perdite gravissime.

A denti stretti lo stesso Ammiraglialo ha dovuto confessare che, con lo *Sturdy* sono 33 i caccia britannici affondati. Circa gli aiuti invocati dall'Inghilterra, si ripete che gli Stati Uniti non possono pregiudicare il loro programma di riarmo per soddisfare le richieste del Governo di Londra.

Cifre dell'attacco aereo

Cinque milioni di chili di esplosivo rovesciati nel mese di novembre sui centri industriali inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

I bollettini britannici, durante lo scorso mese, ed in occasione dei bombardamenti germanici, hanno costantemente parlato di «un certo numero di bombe», lanciate su «un certo numero di località».

Oggi questa incertissima determinazione è documentata da un bollettino ufficiale: nel mese di novembre sono stati bombardati ventitre centri di vitale importanza, sui quali sono stati lanciati cinque milioni di chilogrammi di bombe dirompenti senza tener conto di qualche centinaio di migliaia di chili di bombe incendiarie.

Il peso quotidiano di questo diluvio di esplosivo è variato da centomila a seicentomila chili.

Sorte segnata

Da questi dati, assolutamente esatti, è possibile farsi una idea di quanto sia accaduto in Inghilterra, nel corso del mese di novembre.

Quando poi si consideri che sono principalmente sei i centri contro i quali sono state dirette le offensive germaniche e che almeno tre, dei cinque milioni di chilogrammi di esplosivo, hanno avuto per destinazione Coventry, Southampton, Bristol e Birmingham, si deve concludere che, per quanto fortunati possano dirsi gli inglesi, la sorte di queste città è ormai segnata.

Londra, dopo tre mesi di bombardamento, ha completamente cambiato volto. La vita cittadina si svolge per almeno il settanta per cento sotto terra, e le ore di attività all'aperto sono state ridotte ad un massimo di sei al giorno.

Alle otto di sera tutte le case e tutti i luoghi pubblici si chiudono, e, mentre il popolo si rifugia nelle malsane gallerie della ferrovia sotterranea, la gente danarosa comincia a spassarsela nei rifugi a prova di bomba, dove le orchestrine rallegrano le notti, imbevute di stupefacenti e di alcool di quei plutocrati che vogliono far credere che se ne infischiano delle bombe germaniche e che sperano che presto la storia finirà, e che per tutta la vita ci saranno interessanti episodi da raccontare.

I giornali inglesi, che si sono ben guardati dal pubblicare le proteste della popolazione, per la mancanza di viveri, di vivande e altri mezzi, adeguati alle circostanze, hanno pubblicato in questi giorni lamentele assai violente per la chiusura di «saloni di bellezza» e per la mancanza di rossetto, cipria e profumi per le belle londinesi. Sembrerebbe quasi che la mancanza di questi articoli di lusso e la vanità debba avere, alla fine, una decisiva influenza sull'esito della guerra, tanta è la foga con la quale i quotidiani londinesi denunciano la «grave mancchevolezza delle industrie e dei trasporti».

Fra le righe

Naturalmente, a proposito di Bristol e di Southampton, ridotte ad un cumulo di macerie fumanti, sotto alle quali giacciono sepolte le felicità e il benessere di una intera generazione, si fanno poche parole.

«Un certo numero di bombe ha distrutto un certo numero di case, facendo un certo numero di vittime...».

E' questo il tono generale dei quotidiani di Londra, in merito alla sorte delle città dell'Inghilterra.

Bisogna attendere i cablogrammi di oltre Oceano, per sapere qualche cosa di quanto accade in Gran Bretagna.

La spietata censura inglese non riesce ad impedire che dei dispacci dei corrispondenti da Londra i direttori dei giornali americani vedano tutto l'orrore che è ha pervasi mentre scrivono.

Le parole cancellate vengono ormai facilmente sostituite nelle redazioni stesse, senza possibilità di equivoco. «Bristol ha l'aspetto di una città delle Fiandre, alla fine della guerra mondiale», scrive il quotidiano newyorkese Sun. E questa è una verità che appare evidente, quando si pensi che gli attacchi aerei svolti su questa città occidentale dell'Inghilterra vengono considerati, sia in Inghilterra, che in Germania, di doppia violenza, rispetto a quelli dei quali è stato oggetto Coventry.

L'intensità dell'attacco aereo subito dall'Inghilterra è data da questa piccola statistica circa riguardo Londra:

In un mese la Capitale inglese ha subito trecento ore di allarme. Dal sette novembre a questa media, inoltre, l'allarme è stato suonato su Londra quattrocento volte.

Sono cifre che bastano a rendere l'idea di quella che può essere la verità. La stampa germanica si occupa oggi principalmente della sorte di Bristol, che viene descritta come un indimenticabile mare di fiamme, dai corrispondenti di guerra germanici, che hanno partecipato alle azioni.

C'è poi un fatto che desta l'ammirazione della stampa germanica, per le grandi abilità di Churchill. Risulta infatti, dai comunicati britannici, che i caduti inglesi, nel mese di novembre, sono talmente numerosi, che il totale dei caduti dall'inizio della guerra ad oggi è diminuito di oltre quattromila, dal riepilogo di ottobre!

Gli 8785 caduti in combattimento, denunciati il 30 ottobre, sono infatti diventati, il 30 novembre, 4749. Ma è meglio rendere note tutte le cifre. Il 30 ottobre Londra denunciava la perdita totale di effettivi in 58.077 uomini, dei quali 8785 caduti; 15.335 dispersi; 1027 morti; 1770 prigionieri in Germania e in Italia e 15.210 feriti.

Alla fine di novembre (dopo che il Ministero della Guerra abbe detto la verità, sul numero dei prigionieri) la cifra è salita a 55.583 uomini, così suddivisi: 4749 caduti (sic!); 1561 dispersi (sic!); 1553 morti; 32.219 prigionieri (sic!) e 15.253 feriti.

Se occorreva un esempio per dimostrare quanto fossero cervellotiche le cifre date dagli inglesi, l'attuale comunicato britannico stesso ce l'ha offerto. Che bravo Churchill! Egli è persino capace di fare rinascitare i caduti in battaglia! Come è possibile perdere la guerra con un simile uomo?

S' probabilmente lo stesso statistico che pochi giorni or sono ha reso noto un bilancio segretissimo sulle operazioni in Africa, dal quale risulta che di fronte alle perdite italiane di 880 uomini, denunciate ufficialmente, nell'azione di Sidi El Barrani (quasto dicono gli inglesi, ma non è affatto vero che il Ministero della Guerra italiano abbia dato un simile totale) gli inglesi hanno perso solamente 66 uomini.

Polemiche di stampa

In questo caso per perdite intendiamo solamente i morti in battaglia. Si dedurrebbe che i vincitori, non coloro che hanno volto la rapidissima fuga gli inglesi, avrebbero subito perdite quattordici volte maggiori a quelle che sono. C'è davvero da credere che la matematica sia diventata una opinione, e che, per lo meno, in Inghilterra si sia messa in pratica la inversione dei valori.

Radio Makay ha dato questa notte la notizia che a 250 miglia ad occidente delle coste irlandesi è stato silurato e colato a picco il piroscafo britannico W. Hendrik, di 5000 tonnellate. Si ignora se questa nave facesse parte del convoglio inglese ieri così brillantemente attaccato dai sottomarini germanici.

Le polemiche che si svolgono a Londra fra la censura e la stampa, che invoca la massima libertà, vengono seguite con il massimo interesse in Germania. Il commento che i proprietari dei grandi giornali, cioè i più pericolosi plutocrati dell'Inghilterra, muovono all'attacco della censura, non per fare sapere al popolo inglese la verità, ma per imporre al Governo la sola verità plutocratica, che, naturalmente, non può andare d'accordo con la realtà.

L'impresa del sommergibile Tembien è segnalata dalla stampa germanica, che, in base agli elementi resi noti dal comunicato di guerra della Marina, conclude con l'affermare che l'incrociatore britannico, colpito dai due siluri, deve ritenersi affondato.

Felice Bellotti

Le spese di guerra della Gran Bretagna

Stoccolma, mercoledì sera.

Informazioni da Londra dicono che nell'ultima settimana le spese di guerra della Gran Bretagna sono state, in media, di 12,9 milioni di sterline al giorno, contro 10,3 milioni, nella settimana precedente. *(D. N. B.).*

Due azioni concatenate

Nella primavera del 1917 l'affondamento dei trasporti inglesi raggiunse la media di 180 mila tonn. la settimana, anzi nell'aprile di quell'anno toccò le 200 mila. L'Ammiragliato ed il Governo ritennero inevitabile la sconfitta. L'intervento in guerra degli S. U. ed il metodo dei convogli salvarono la situazione.

La media degli affondamenti all'inizio dell'inverno 1940 sta superando quella della primavera del 1917. Questa volta l'intervento dell'America è improbabile ed il metodo dei convogli è in piena funzione. Uno di questi convogli, proveniente dagli S. U., difeso da torpediniere ed incrociatori, è stato silurato. Sono andate in fondo al mare 180 mila tonnellate di naviglio e 150 mila tonnellate di merce preziosa — materie prime e viveri — assolutamente utilissi nei porti inglesi.

La guerra dei sottomarini ha assunto una parte di eccezionale importanza, favorita dalla situazione strategica della Germania che dispone di tutti i porti francesi sull'Atlantico. Nello scontro del due dicembre è apparso evidente la inefficacia del sistema difensivo inglese, infatti nessun piroscafo è sfuggito alla distruzione.

Sui nuovi metodi di lotta usati dai sottomarini non vi sono notizie, come sul numero di sommergibili di cui dispone la Germania. Dalle informazioni dei giornali tedeschi risulta che v'è stata attiva collaborazione tra l'arma aerea e quella subacquea. Quanto ai sottomarini del Reich la stampa americana — ignoriamo su quali basi — afferma che all'inizio della primavera i tedeschi ne avranno almeno trecento.

L'Inghilterra dispone di due arsenali: uno nell'isola e l'altro negli S. U. La capacità produttiva del primo è ridotta di giorno in giorno con i metodici e totalitari bombardamenti dei centri industriali; l'afflusso dei rifornimenti dal secondo è anemizzato con l'affondamento dei trasporti marittimi. Le due azioni sono concatenate e diventano sempre più vigorose. Le conseguenze sono prevedibili.

Il Comunicato germanico

Sei trasporti armati affondati da un sommergibile

Bristol attaccata in volo radente

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

L'arma sottomarina germanica ha ottenuto altri successi nella guerra commerciale contro l'Inghilterra.

Un sommergibile ha affondato sui vapori mercantili armati nemici per 31.500 tonnellate complessive. Con ciò questo sommergibile che è comandato dal Capitano di corvetta Victor Schuetze, ha raggiunto complessivamente 94.500 tonnellate di vapori nemici affondati.

Com'è già stato annunciato, nella notte sul 3 dicembre grosse formazioni da combattimento hanno attaccato gli impianti portuali di Bristol, lanciando bombe di ogni calibro.

Date le condizioni atmosferiche generalmente sfavorevoli, gli aerei tedeschi si sono gettati in parte attraverso le nubi per attaccare a volo radente e con piena visibilità i sottostanti obiettivi prestabiliti. Numerose osservazioni hanno confermato che i bersagli erano stati esattamente colpiti. Nella notte è stata inoltre nuovamente bombardata la città di Southampton.

Nel corso della giornata aerei da bombardamento pesanti e leggeri hanno attaccato campi d'aviazione, baraccamenti di truppe, nodi di traffico e fabbriche di materiale bellico. Così sono state lanciate bombe su Londra e su una fabbrica d'armi a Grantham.

Sul campo d'aviazione di Shoreham sono state colpite aviorimesse e diversi aeroplani che si trovavano sul terreno sono stati distrutti.

Un bombardiere a lunga distanza ha attaccato, 400 chilometri a Nord-Ovest dell'Irlanda, un grosso convoglio britannico protetto, ed ha affondato un vapore mercantile di 4800 tonnellate.

Nella notte sul 4 dicembre, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, sono stati operati attacchi su diversi obiettivi di importanza militare nell'Inghilterra centrale e meridionale.

Aeroplani britannici isolati hanno lanciato questa notte sulla Germania occidentale e sud-occidentale bombe che hanno causato solamente leggeri danni ad edifici senza ferire persone.

Il Commodoro della squadriglia da caccia «Richthofen», maggiore Wick, non ha fatto ritorno da una incursione su territorio nemico dopo la sua 56.a vittoria. L'aviazione tedesca ha così perduto uno dei suoi piloti più arditi e vittoriosi aviatori da caccia. Il maggiore Wick, che per la sua ardita partecipazione alla lotta per l'avvenire del popolo tedesco era stato insignito dalle fogli di quercia sulla Croce di ferro da cavaliere, continuerà a vivere simbolicamente come luminoso esempio per il popolo tedesco e particolarmente per tutta quanta la gioventù della Germania.

Nave greca arenata sulle coste indocinesi

New York, mercoledì matt.

Stazioni radio americane hanno captato segnali di soccorso emessi da bordo del vapore greco *Heleais Trader* che si è arenato nei pressi della costa indocinese.

L'imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra

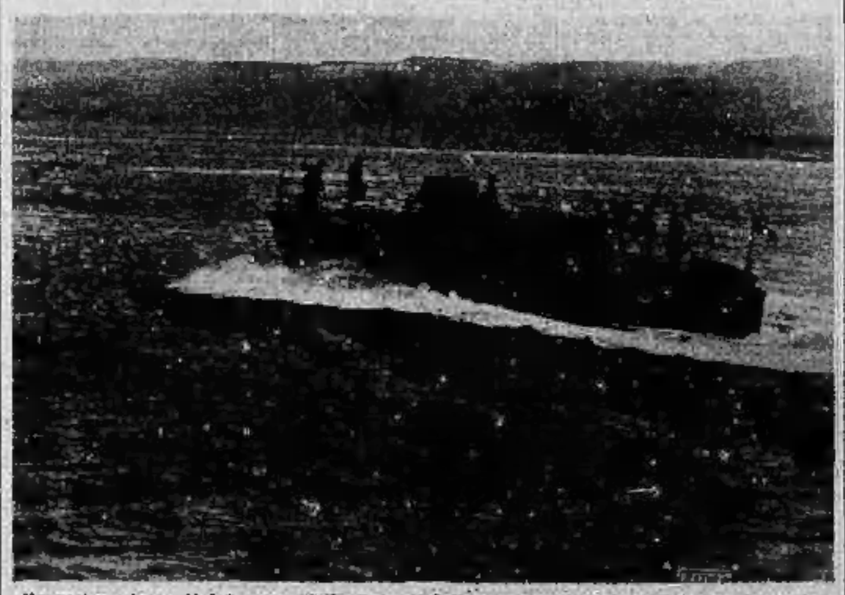
Nessun tributo richiesto quando il reddito non supera le 12.000 lire

Roma, mercoledì sera.

Nelle istruzioni ai dipendenti uffici circa l'applicazione dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, il Ministero delle Finanze ha precisato che il tributo straordinario non trova applicazione allorquando il reddito complessivo non supera le lire 12.000, qualunque possa essere la sua eccedenza rispetto al reddito ordinario. Ove il reddito complessivo superi le lire 12.000, ma la sua eccedenza rispetto al reddito ordinario non raggiunga le lire 5000, non si fa luogo ancora alla applicazione della imposta straordinaria.

Agli effetti dunque dello straordinario tributo, si hanno due minimi esenti: il primo riflette il reddito complessivo (lire 12.000); il secondo riflette il soprareddito (lire 5099,99). L'uno e l'altro sono calcolati al lordo dell'imposta di ricchezza mobile, ma una volta constatato che il soprareddito raggiunge il minimo di lire 5000 l'imposta straordinaria si applica, previa deduzione dell'imposta di ricchezza Mobile, anche se tale deduzione riduce il soprareddito a una cifra inferiore alle 5000 lire. Ciò significa che il soprareddito sconta tanto l'imposta di ricchezza mobile quanto lo straordinario tributo; ma mentre per l'imposta mobiliare l'imponibile è rappresentato dall'intero reddito complessivo, secondo le disposizioni generali che governano l'applicazione dell'imposta stessa, per il tributo straordinario l'imponibile non è rappresentato dalla intera eccedenza di tale reddito complessivo rispetto al reddito ordinario, ma dalla differenza suddetta, dedotta l'imposta di ricchezza mobile su essa gravante.

Nella Baia di Sollum



Un nostro veloce «M.A.S.» esce dalla Baia di Sollum per una crociera di guerra lungo le coste della Marmarica. (Foto LUCE)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le conseguenze edilizie di una grande riforma

Entro un quadriennio le carceri muteranno sede

E' noto che per disposizione del Duce il Ministro guardasigilli eccellenza Dino Grandi ha preparato un piano decennale per il rinnovamento del sistema carcerario italiano, ispirato alla riforma penale fascista che si concreta nei Codici Mussoliniani: in tale piano Torino figura per gli anni dal diciannovesimo al ventiduesimo inclusi, vale a dire 1940-41, 1941-42, 1942-43, 1943-44.

OTTANT'ANNI FA

Nella relazione presentata al Capo del Governo il 25 marzo 1940, il Ministro diceva:

« Bisogna riconoscere che in materia di stabilimenti carcerari e istituti penitenziari, salvo qualche lodevole eccezione, il nostro Paese si trova tuttora in uno stato di palese inferiorità di fronte a molti paesi, perchè gli Stati italiani prima dell'unificazione non si preoccuparono degli edifici carcerari, e ai relativi compiti furono destinati vecchi conventi, antiche fortezze e abbandonati castelli. Purtroppo, anche dopo l'unificazione, e anche dopo il 1890, cioè dopo la pubblicazione del codice Zanardelli, la situazione rimase immutata. Si costruirono solamente alcune carceri giudiziarie, ma non si provvide a crearvi e propri istituti penitenziari, persistendosi nel sistema di utilizzare vecchi edifici demaniali. Il più delle volte si tratta di locali privi di luce, senza possibilità organizzative del lavoro e della scuola, privi dei più elementari servizi igienici. I detenuti o vi sono abbandonati alla rinfusa o ristretti in celle infelicissime, che, costruite per un solo detenuto, ne contengono spesso tre. Il problema è gravissimo, perchè queste condizioni ambientali rendono impossibile la realizzazione delle finalità sociali che il Fascismo ha assegnate all'esecuzione penale ».

Passando quindi a specificare i compiti dell'edilizia carceraria, il Ministro li ha distinti in cinque gruppi, di cui, ai fini nostri, ci limiteremo a riprodurre i primi due: 1. costruzione di nuovi edifici in sostituzione degli attuali stabilimenti, insufficienti per capacità numerica e assolutamente inidonei alle trasformazioni necessarie. Nella maggior parte dei casi non soltanto si appresteranno stabilimenti adeguati, ma si provvederà al risanamento urbanistico di molte città nelle quali le prigioni, situate su vie o piazze centrali, offendono e disturbano il decoro e il movimento; 2. nuove costruzioni per la realizzazione dei nuovi istituti creati dalla legislazione fascista. Questo gruppo di opere comprende i nuovi stabilimenti di pena o di misure amministrative di sicurezza, nonchè i centri di rieducazione per minorenni in tutte le circoscrizioni di Corte d'appello dove non è ancora stato possibile realizzarli ».

Questi due punti sono particolarmente adattabili alla nostra città, alla quale spetta il vanto di aver preceduto il Conte Zanardelli con la costruzione nel 1862, prima ancora della unificazione del Regno, di un « Carcere penitenziario centrale », a sistema cellulare, che per i tempi fu un'opera grandiosa e resta ancor oggi documento dell'alto grado di civiltà cui il piccolo Piemonte, anche nel campo della Giustizia, era arrivato. Poichè le vecchie carceri torinesi si trovavano, nelle condizioni delle molte altre della penisola che purtroppo sussistono tuttora e che il Guardasigilli ha descritto in pochi tratti a colori così vivaci e realistici, il popolino per reazione designò lo stabilimento che le sostituiva col nomignolo di « Le Nuove ». Il nomignolo restò fino ai nostri tempi e ancora dura a dispetto dei quasi ottanta anni passati.

DOVE RISORGERANNO ?

La zona in cui le carceri sorsero era allora fuori mano e deserta — non dimentichiamo che la città in quell'epoca contava poco più di duecentomila abitanti — per cui, all'ubicazione non mancava neppure il concetto dell'isolamento, ora così opportunamente richiamato dalla Eccellenza Grandi. Chi scrive queste linee, fin dal 1932, nell'occuparsi su « La Stampa » degli ostacoli frapposti al libero svolgersi del piano regolatore, rilevava come tale elemento alle « Nuove », incassate sul corso Vittorio tra il corso Castelfidardo e la via Pier Carlo Boggio, ormai fosse venuto a mancare, ed insisteva sulla opportunità che lo stabile fosse abbandonato e demolito a beneficio di una costruzione da elevarsi non solo di là dall'odierno perimetro della città, ma su un'area che presumibilmente non fosse soggetta a nuovi abitati dell'avanzata edilizia. Precisiamo però che noi pure avevamo un terreno già disodato.

Infatti il Comune aveva posto da tempo allo studio la questione ed il Podestà Thaon di Revel l'aveva abbinata con quella del Mattatoio, altra costruzione da eliminare dalla medesima zona e che egli avrebbe giustamente voluto veder rinascere presso il Mercato orto frutticolo di via Giordano Bruno, da lui ideato e condotto a termine. Intorno al 1934-35 la idea per le carceri si trasformò in progetto esecutivo, che, previo sopraluogo del compianto Ministro Rocco, ottenne l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e parve per un momento doversi avviare a realizzazione. La difficoltà principale consisteva nella scelta della località. Si era posto lo sguardo su un vasto appezzamento di terreno a Mirafiori, in prossimità dei corsi Cavallotti e Confalonieri; il Ministero aveva concesso l'autorizzazione all'acquisto ad un prezzo assai basso che nel frattempo salì per lo sviluppatsi di un'altra iniziativa. Sopraggiunta frattanto la guerra etiopica, il progetto fu rimesso all'archivio.

E forse la sospensione fu provvidenziale, perchè, come cercheremo di dimostrare in un successivo articolo sulla nuova ubicazione — ma sarà poi sicura? — le caratteristiche della costruzione oggi non risponderebbero più, almeno in linea rigorosamente totalitaria, ai dettami della riforma penale e penitenziaria fascista, tracciati dal Guardasigilli nella sua stringata e succosa relazione al Duce.

Francesco Oddone

La condanna di un accaparratore che aveva 805 chili di derrate nella sua abitazione

Il 25 novembre scorso la squadra annonaria procedeva ad una perquisizione nell'abitazione di Luigi Angiono, fu Giovanni, sita in via Mangrono n. 34/4: l'operazione riusciva fruttuosa in quanto portava alla scoperta dei seguenti quantitativi di generi alimentari dall'Angiono accaparrati: 174 litri di olio; 348 chilogrammi di pasta; 46 di tonno; 31 di zucchero; 26 di caffè; 120 di sapone; 8 di salumi; 6 di carne in scatola. Tali generi venivano sequestrati e l'Angiono arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

L'Angiono è comparso stamane — difeso dall'avv. Giulio — dinanzi ai giudici della 7.a Sezione (Pres. cav. uff. dott. Vaccarino; P. M. cav. dott. Chabod) per rispondere di accaparramento. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 2 anni di reclusione e 5 mila lire d'ammenda. Il Tribunale ha invece condannato l'Angiono a 6 mesi di reclusione.

Le assegnazioni di riso pasta e farina agli alberghi ristoranti e trattorie

Domani ultimo giorno per la denuncia

Per il rifornimento dei pubblici esercizi (alberghi, ristoranti, trattorie, mense ed enti vari, ecc.) sono state concordate con il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, le seguenti disposizioni valide per tutto il mese di dicembre.

1) Le ditte interessate dovranno, entro il termine improrogabile del 5 corrente, presentare al Sindacato di categoria — Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno — denuncia del consumo annuo di pasta alimentare, farina e riso nell'anno 1939 (1.o gennaio-31 dicembre). Tale denuncia deve essere compilata su apposito modulo in distribuzione presso il Sindacato di categoria e sarà corredata di documentazione relativa ai quantitativi sopra dichiarati come consumati nel 1939 (fatture acidate). In difetto di documentazione sarà proceduto ad assegnazione d'ufficio sulla base di accertamenti acquisiti dagli organi di categoria;

2) L'assegnazione verrà fatta mediante il rilascio di appositi ordinativi da parte della S.A.D.A.C. per il ritiro quindinale delle derrate razionate.

Due Concorsi

Col 30 dicembre scade il termine per la presentazione delle domande nel concorso a 60 posti di ufficiale aggiunto in prova nel ruolo di Gruppo C del personale delle Dogane e Imposta di fabbricazione specializzazione combustibili. Uffici tecnici Imposte fabbricazione) bandito con Decreto ministeriale 10 maggio 1940 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre 1940 n. 256. Col 4 gennaio p. v. scade il termine per la presentazione delle domande del concorso per esami a 90 posti di Ufficiale aggiunto in prova ruolo C del personale provinciale delle Dogane ed Imposte di fabbricazione (specializzazione Dogane) bandito con Decreto ministeriale 7 maggio 1940, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 novembre 1940 n. 264.

Il genitore della Medaglia d'Oro al Valor Militare Ferruccio Ferrari riceve l'alta ricompensa assegnata alla Memoria del figlio.

Santa Barbara di guerra

75 ricompense al Valore militare consegnate stamane ad appartenenti all'Artiglieria e Genio

La cerimonia nel cortile della Scuola Militare di via Arsenale

Durante una austera cerimonia che si è svolta questa mattina nel cortile della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio in occasione della festa di Santa Barbara, la celeste Patrona degli Artiglieri, ha avuto luogo la consegna delle ricompense al Valor militare; sono state consegnate alla memoria una medaglia d'oro, quattro d'argento e sette di bronzo; a viventi sei medaglie d'argento, tredici di bronzo e quarantaquattro croci di guerra; complessivamente 75 decorazioni al valore sono state distribuite ai prodi ufficiali, sottufficiali e soldati dell'artiglieria e del genio.

Nè poteva esser scelta sede più degna per questa cerimonia a cui si è unita quella del giuramento degli allievi del 128.o Corso dell'Accademia, distinto con il nome fatidico di « Audacia », che il grande cortile della Scuola Militare di via Arsenale da cui sono usciti tanti e tanti prodi ufficiali. La cerimonia è stata semplice e solenne. Erano presenti l'Eccellenza Fabio Scala, comandante designato d'Armata, l'Eccellenza Pastilli, ispettore dell'Artiglieria, l'Eccellenza Barbasetti comandante del Corpo d'Armata, i gen. Mentasti, Lorenzelli, Rovida, Sardi, Martini, Mazzini, molti ufficiali superiori di tutte le armi e specialità. Con il rappresentante del Prefetto erano presenti il Segretario Federale, il Podestà ed altre personalità cittadine.

Con impeccabile schieramento erano disposti gli allievi del corso « Audacia ». Dopo aver reso gli onori alla gloriosa bandiera e pronunciato il saluto al Re e al Duce e dopo che la banda dei Carabinieri ebbe suonato gli inni della Patria, il colonnello Mina, comandante interinale dell'Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, ha parlato celebrando la Santa Barbara, illustrando il significato della cerimonia, esaltando le glorie dell'Arma che ha così fulgide tradizioni di eroismo e di valore. Infine il colonnello Mina, che è stato seguito con appassionato interesse da tutti i presenti nel suo elevato nobile discorso, ha letto la formula del giuramento a cui hanno risposto gli allievi con una sola tonante voce.

Ai familiari dei prodi Caduti ed agli ufficiali, sottufficiali e soldati sono state quindi consegnate le ricompense al Valor militare di cui sono l'elenco:

ALLA MEMORIA. — *Medaglia d'oro:* Sergente Ferruccio Ferrari.

Medaglie d'argento: Caporali Bruno Nannipieri; Armando Granata; artiglieri Giovanni Stella, Umberto Orsenigo.

Medaglie di bronzo: Artiglieri Riccardo Bossola, Giacomo Bombardieri, Mario Redaelli, Federico Sala, Virginio Romanò, Leonardo Sasso, Francesco Caresa.

A VIVENTI. — *Medaglie d'argento:* Colonnelli Arrigo Grillo, Pietro Mina, cap. l. p. s. Carlo Fagni, capitano Odarisio Pisicelli, tenenti Guido Borriello, Mario Morelli.

Medaglie di bronzo: Tenenti colonnelli Gaetano Presutti, Alessandro Amico, Giovanni Fiore; capitani l. g. s. Carlo Fagni, Spartaco Bevilacqua; tenenti Ugo Salvati, Aldo Russo, Guglielmo Viliani; maresciallo Giuseppe Botti; sergenti Arnaldo Trioni; cap. magg. Mario Marsetta, artiglieri Renato Sigurtà, Carlo Ismetti.

Croci di guerra al V. M.: Colonnelli Carlo Rossi, Armando Maranca; ten. col. Corrado Finocchi; cap. l. g. s. Carlo Fagni; capitani Oderisio Pisicelli, Giuseppe Licci, Gian Paolo Gamerra, Ugo Rabino Bolley, omerico Cretella, Carlo Cigliert; tenenti Guido Borriello, Vincenzo Gifuni, Guglielmo Viliani, Luigi Tacchella, Antonio Fusco, Giovanni Fiorina, Mario Bagliani, Angelo Albonico; sottotenenti Ugo Pozzo; Costantino Costantini, Bartolomeo Marro, Carlo Fioravanti, Daniele Ciofi, Pietro Chiappe, Carlo Fagnola, Battista Ferrara; serg. magg. Giovanni Frascarano; caporali maggiori Eurillo Marzocchi, Cesare Succo, Mario Fiora, Bruno Battistini, Riccardo Goi, Guerino Ladovaz; caporali Battista Menzio, Ettore Zara, Silvestri Busa; artiglieri Luigi Morando, Gaetano Gilardi, Celestino Luongo, Nicola Bolla, Giuseppe Roncarolo, Mario Crippa; aiut. sanità Alessandro Maffoni, oper. milit. Amedeo Guerra.

Compiuta la consegna delle ricompense che gli alti comandanti militari e le autorità hanno appuntato sul petto dei prodi, gli allievi della Scuola di Artiglieria e Genio hanno sfilato a passo romano. Con questo spettacolo di forza, di potenza si è chiusa la riunione esaltante il valore dei nostri prodi soldati in questa Santa Barbara di guerra in cui si rinnovano le fulgide tradizioni di eroismo dell'Arma.

La festa di San Dalmazzo

Domani, nella chiesa di S. Dalmazzo retta dai padri barnabiti, si solennizza la festa del Patrono, S. Dalmazzo, un glorioso martire. Alle ore 10 vi sarà la Messa solenne con esecuzione di musica. Nel pomeriggio, alle ore 17, il curato terrà il panegirico del santo e quindi sarà data la benedizione eucaristica.

Il raduno delle coppie prolifiche

Norme per la partecipazione dei piccoli commercianti

I piccoli commercianti senza dipendenti ed i venditori ambulanti che nella nostra Provincia hanno avuto il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1930-IX, indipendentemente dalla epoca del matrimonio e che non hanno prima preso parte a raduni possono partecipare a quello che avrà luogo in Roma il 21 dicembre corr. Iscrivendosi presso la Segreteria dell'Unione Commercianti in via Cavour, 8.

Vendita benefica nel nostro Salone

Domani, dalle 14 alle 18, e dopodomani, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, le consorelle delle Conferenze di San Vincenzo faranno una vendita benefica a favore dei poveri nel Salone del nostro Giornale.

Solenni onoranze funebri allo squadrista Eugenio Valfrè

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del camerata Eugenio Valfrè, squadrista e seniore della Milizia Ferroviaria.

In via Caboto 32, nei pressi dell'abitazione dell'estinto, già prima delle nove, si era radunata una vera folla. Nessun fiore. Il camerata Valfrè, nel suo nobile testamento spirituale aveva lasciato scritto che soltanto sette rose rosse dovevano essere deposte sulla sua bara. La volontà dell'estinto è stata rispettata. Tutti i gagliardetti dei Gruppi Rionali, scortati dai rispettivi squadristi, erano presenti. Era pure presente il gagliardetto dell'Associazione Ferrovieri Fascisti.

Apriva il corteo un reparto in armi della Milizia Ferroviaria preceduto dalla musica. La bara, ricoperta del tricolore, era portata a spalle dagli squadristi della « Scaraglio » e dai Ferrovieri fascisti. Seguivano i parenti, gli intimi, e una folla di amici e conoscenti venuti a portare l'ultimo tributo di affetto al caro camerata scomparso. Chiudeva il corteo un reparto d'onore in armi della Milizia Ferroviaria.

Alle cerimonie sono intervenuti: il vice Federale Monferrino in rappresentanza del Federale, il seniore Marchi e il capitano Ruggero entrambi del Direttorio Federale, il console Granioli della Milizia Ferroviaria, il generale Spelta della Milizia, i consoli Lubiani e Bonino, il Fiduciario dello « Scaraglio » camerata Mocchegiani, con la gerarchie del Gruppo e numerose altre personalità.

Dopo aver percorso corso Cibrario e corso Peschiera il corteo raggiungeva la chiesa della Crocetta dove aveva luogo la funzione funebre. Terminato questo, il vice Federale compiva il rito dell'appello fascista.

Il feretro veniva quindi deposto su un autofurgone funebre che partiva accompagnato dai parenti e dagli intimi alla volta di Mombercelli, paese natale dell'estinto, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Collezioni rare e curiose

900 sigarette di 29 nazioni

L'esemplare che appartenne a Re Alessandro di Serbia -- L'involucro fatto con un petalo di rosa per una favorita dell'harem

Fra le collezioni strane possiamo elencare quella delle sigarette. Ci si dice che in America non manchino raccoglitori di questo genere e che anzi essi assommino a 25 mila ed abbiano costituito una associazione, ma in Italia non ci risulta che alcuno ad eccezione dei due torinesi che abbiamo avuto occasione di conoscere abbia scelto le sigarette per farne una collezione. Si tratta dei dottori Franco e Vittorio Agnesoni. Fu il primo dei fratelli ad iniziare la raccolta. Una signorina tornata da un viaggio in Inghilterra portò in dono al dott. Franco un vero e proprio campionario delle sigarette preferite in quel paese e furono queste sigarette che il dott. Agnesoni volle conservare per ricordo a costituire il nucleo di quella collezione che ascende ora a circa 900 pezzi di tutti i tipi, di tutti i paesi. L'inizio a carattere romantico sentimentale avvenne nel 1927. Le sigarette non erano però conservabili a lungo ed infatti, dopo poco più di un anno ecco che alcune per l'effetto del tabacco andavano macchiandosi di macchioline gialle in tutte simile alle muffe che si osservano sui vecchissimi documenti. Prima che tutti i tubetti avessero a deteriorarsi il dottore, che ci teneva a conservare quel ricordo, li liberò dal tabacco che li rovinava. Rimasero le cartine con i loro emblemi in oro, in azzurro, in viola o in rosso, così ridotte occupavano così poco spazio da poter essere tenute fra le pagine d'un libro, proprio come nell'800 si conservavano i fiori appassiti, doni d'una qualche indimenticabile donzella. Solamente più tardi, quando altri tubetti vennero a raggiungere i primi cominciò ad ordinarli in un album proprio come si fa per i francobolli.

Le più piccole

Chi ha collaborato valorosamente ad arricchire la collezione di pezzi rari è stato il glorioso capitano di corvetta Costantino Borsini, Perico comandante del « Nullo » che il 27 ottobre scorso, dopo accanita battaglia contro forze nemiche soverchianti, posto in salvo l'equipaggio, si lasciò inabissare col suo cacciatorpediniere. Era stato compagno di scuola e di Accademia del dott. Vittorio Agnesoni ed in seguito alle sollecitazioni dell'amico durante i suoi viaggi in Cina, al Giappone e in America, o altrove inviava nelle lettere le cartine delle più originali sigarette che riuscisse a trovare.

Un altro amico del Franco che compiva lunghi viaggi in lontane regioni inviò e portò altre sigarette dalla Russia, dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Polonia, dai Paesi Balcanici e dalle città che si affacciano al Mar Nero. Altri ne procurarono dall'India, dalla Turchia, dall'Argentina, dal Brasile, dall'Uruguai e dai Paesi Baltici. Ai pari dei raccoglitori di francobolli i fratelli Agnesoni si rivolgevano a tutti i conoscenti che si trovavano in lontani Paesi o che dovevano recarvisi e li interessavano ad inviare cartine da sigarette. La collezione si ingrandiva sempre più ed essa era ormai ordinata per Nazioni. Esse offre delle caratteristiche interessanti. Si osserva che le sigarette dei Paesi nordici sono molto più lunghe di quelle dei Paesi del sud, e che queste ultime sono molto più grosse delle prime, alcune così massicce come un vero e proprio sigaro. Le più lunghe però sono quelle del Vaticano: misurano circa 20 centimetri e il tubetto è tutto riempito di tabacco ed hanno un piccolo bocchino di stagnola colorata a strisce azzurre bianche e rosse, che ricordano i colori della divisa degli svizzeri. Molto lunghe sono anche quelle russe ma è il bocchino di cartone che aumenta la loro proporzioni.

Le più piccole invece misurano quattro centimetri: fra queste la collezione ne conta una rarissima: anzichè di carta il tubetto è fatto con una foglia di rosa; si tratta di una sigaretta turca, di quelle che un tempo fumavano le odalische nell'harem. Essa fu un diametro di poco più di quattro volte la grossezza di uno stuzzicadente. Ce ne dovevano volere parecchie di quelle sottili sigarette per accontentare una fumatrice quale si dice fossero le favorite che vivevano recluse negli incantati palazzi che si affacciano sul Bosforo.

Profumi orientali

Ci sono cartine di sigarette con il bocchino di seta colorata, altre di sughero, altra ancora di cartone dorato od argentato, o dipinto a striscie rosse, azzurre o nere. Lo stesso color della carta costituisce una attrattiva: ve ne sono di marrone come i sigari, di azzurre, rosa, giallo, o verde, di bel color piselo chiaro, di un lilla delicato o di un azzurro cielo e messe insieme formano un vero e proprio arcobaleno. Altra attrattiva per un amatore è data dalle marche: vi sono stemmi, emblemi di tutti i generi: postitutti da elefanti, cavalli e cani, donne completamente svestite, scimbole incrociate, con la luna e il sole e le stelle, con barche e navi, boscaglie o spiaggie. Una ve n'è in questa raccolta che porta impressa una bicicletta e un'altra che è proprio in armonia con i tempi nostri, reca il disegno di un cannone.

Una signorina viennese impiegata in un'agenzia di viaggi ha contribuito anch'essa con un buon apporto di esemplari ad ingrossare le fila delle cartine da sigarette. Fra gli esemplari rarissimi vi è la sigaretta di un sovrano: del Re Alessandro Karageorgiovich. Quell'esile tubetto ha quindi anche un valore storico: molte altre sono di miliardari americani, di personaggi che si fanno fabbricare la sigarette per loro uso esclusivo, su di una ricetta di loro gusto e sull'involucro fanno stampare il loro nome o quanto meno una sigla un motto od emblema inconfondibile.

Altre sigarette che provengono dall'oriente sono profumate, ma non lo è il tabacco, bensì la carta e questi profumi di fiori, di ambra, di rosa o di benzoino conservano i tubetti della raccolta.

I proprietari non hanno naturalmente buttato via il tabacco ma avvoltolo in altre cartine lo hanno fumato. Hanno trovato più forti le sigarette che vengono dal nord, più dolci quelle del sud, hanno trovato libere dall'involucro le fibre del tabacco intessute cambrecce in certe sigarette turche, altre hanno loro offerto un gusto di zucchero bruciato; le sigarette spagnuole erano più forti del tabacco da pipa. L'aver fumato tabacco di 29 nazioni costituisce già un caratteristico primato, ma i fratelli Agnesoni preferiscono che il primato l'abbia la loro collezione.

u. p.

I pugni della vicina

E' stata medicata stamane all'Antaneria Martini per contusioni varie giudicate guaribili in 8 giorni la trentanovenne Emma Ruggio di Annibale, abitante in via Aosta 51. La donna ha raccontato che nel cortile di casa aveva avuto un diverbio con una vicina dalla quale la dividono vecchi rancori. La vicina è un tipo piuttosto violento e manesco.

Si frattura una caviglia scendendo dal tram

Il ragioniere Piero Dearsola di Giacinto, di 51 anni, residente a Moncalieri, stamane, mentre scendeva da un tram della seconda linea alla fermata davanti alla stazione di Porta Nuova, metteva un piede in fallo a causa della velocità e cadendo si fratturava una caviglia. Guarirà in 25 giorni.

Urtato da un' automobile

Ieri, in corso Italia, all'angolo con corso Racconigi, il quarantaseienne Carlo Schena di Luigi abitante in via G. Collegno 17, veniva urtato dall'auto n. 29901-TO, non meglio identificato. Guarirà in pochi giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	36	17
MILANO	64	36	36

IL SOLE sorge domani 6 alle 8.50; tramonta alle 17.49. La **LUNA** spunta alle 13.10; tramonta alle 0.33.

ANNIVERSARI DEL 5. — Cacciata degli austriaci da Genova per la cui liberazione provocata dal gesto di Balilla (1746).

L'OROSCOPO DEL 5. — Questo giovedì privo di configurazioni lunari, passerà sotto il dominio di un mediocre aspetto tra il Sole e Giove che faciliterà la conclusione di buoni affari ma per contro dovremo frenare le spese, particolarmente se causate dal bel sesso.

MARIO SCHIAVO.

CONCERTI. — Questa sera ore 20.45 al Conservatorio: Quartetto Poltronieri.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18.30 e termina alle 7.

I SANTI DEL 5. — S. Dalmazzo vescovo martire.

FUNZIONI DEL 5. — Maria Assuntrice: ore 10 solenne funerale in memoria di Don Filippo Rinaldi. - S. Dalmazzo (festa titolare): 8 Messa della Comunione Generale; 10.30 Messa con organo, discorso del P. Onorato; benedizione. 17 rosario, panegirico, benedizione. Ss. Martiri 17.30 triduo all'Immacolata Concezione. - S. Maria di Piazza: 7 Messa per le Guardie d'Onore defunte. 18 adorazione predicata, benedizione. - Continua la novena dell'Immacolata. - Giorno dedicato a S. Teresa del Bambino Gesù e a S. Rita da Cascia.

FIERE DEL 5. — Monastero di Savigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Estratti dopo l'estrazione del 30 novembre. Napoli: 82 da 90 settimane; 43 da 71; 11 da 85; 49 da 60; 17 da 54; 53 da 66. Palermo: 13 da 75; 33 da 82; 42 da 68; 1 da 55; 16 da 53. Roma: 2 da 64; 55 da 111; 16 da 77; 51 da 66; 87 da 63; 58 da 61; 33 da 59; 67 da 57; 64 da 51. Torino: 36 da 56; 88 da 54; 67 da 50. Venezia: 43 da 90; 46 da 61; 67 da 63. La data dell'estrazione straordinaria: Bari da 33, Cagliari da 22, Firenze da 5, Genova 46, Milano 39, Napoli 19, Palermo 26, Roma 10, Torino 6, Venezia 7.

IMPOSTE. — Il 10 corrente scade la sesta rata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Antonacci Antonio, muratore, Rosaria Natalina, casalinga.
Sanchi Nisiel, medico chirurgo, Magilla Maria, casalinga.
Bontempo Emilio, impiegato, Pavesio Teresa, casalinga.
Carisiato Giacomo, di capo meccanico, Nicolodi Angela, impiegata.
Cecchin Nino, fabbro, Giacosetti Federa, operaia.
Chiavario Mario, impiegato, Pivetero Maria, operaia.
Cognolino Vincenzo, meccanico, Revelli Giuseppina, sarta.
Ferro Carlo, disegnatore, Nozzoli Zaira, camiciaia.
Girardi Filippo, operaio, Lazzaro Emma, casalinga.
Lentorno rag. Alberto, impiegato, Scarfia Elisa, agiata.
Marino Antonio, elettricista, Rosi Gelsomina, lingerista.
Musso Luigi, meccanico, Fantone Anna, meccanica.
Oliviero Giovanni, impiegato, Gairala Ernesta, impiegata.
Ponte Francesco, ferroviere, Chiesso Olga, sarta.
Ravello Sebastiano, manovale, Rainero Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Lazzaro Luisella, Pagliero Franco, Suda Giancarlo, Massa Luciano, Bela Mario, Olivero Anna Maria, Scala Lara, Bairati Giulio, Testa Laura, Casatini Franco, Valgrand Silvio, Rossotto Carla, Bono Roberto, Ostraco Giorgio, Bilmaglia Mario, Greco Emanuela, Bal Carlo, Scaglia Paolo, Pumanti Annamaria, Llafera Corrado, Lacacorvi Alessandro, Verri Luciano, Rompoli Francesco, Vignali Ida, Alciati Nella, Vaira Luigi, d'Agostini Gioachino, Manini Iolanda, Avignone Rosanna, Mancini Giuseppe, Coppola Maria, Garbellino Gianfranco, Guerra Franco, Perdon Vanda, Ra Nicola.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

3 dicembre 1940-XIX

NATI	35
MORTI	36
MATRIMONI	17

Vende carbone che non ha e finisce alle Nuove

Alcuni giorni or sono suonava al campanello di casa della signora Barbara Ollearino in Ivaldi che abita al n. 3 di via XX Settembre, un individuo il quale si presentava come il quarantaseienne Luigi Mantelli, pensionato. Il quarantaseienne pensionato aveva un ottimo affare da proporre alla signora; si trattava di questo: egli come pensionato della Ferrovie poteva avere del carbone e lo poteva avere anche ad un ottimo prezzo, a lire 31,60 al quintale; voleva la signora acquistarne? La signora abboccò. Sborsò 160 lire di acconto e quindi mossa dalle lamentele del pensionato che si diceva in strettezze gli impresto altre 100 lire.

Naturalmente la buona signora non ha più visto il suo denaro e non si è vista giungere il carbone. Si è rivolta allora alla Questura. La Squadra Mobile, sui dati forniti dalla truffata, ha ora identificato e scoperto il pensionato. Si tratta, come abbiamo detto, di certo Luigi Mantello (il nome era giusto), senza fissa dimora, che ora ne ha trovata una stabile.

Due individui arrestati per oltraggio agli agenti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto il mendicante Battista Drappero fu Agostino, senza fissa dimora il quale si era rifiutato di seguire gli agenti e li aveva oltraggiati.

Il cinquantaseienne Giuseppe Rostagno fu Andrea, abitante in via Rari 42, veniva trovato in via Mancini in istato di ubriachezza dagli agenti del Commissariato di Borgo Po. Avendo rifiutato di mostrare i documenti veniva invitato al Commissariato. Egli si ribellava dando in escandescenze e sferrando pugni e calci. Al Commissariato risultava che era pure contravventore alla difida di soggiorno. E' stato arrestato.

Si ferisce giocando

Ieri, il bimbo di tredici anni Silvio Tuccino, abitante a Pianezza, mentre giocava in un cortile dell'Oratorio di San Luigi, cadeva accidentalmente ferendosi ad un ginocchio. Egli è stato ricoverato al Mauriziano.

Caduta accidentale

La quarantasettenne Vittoria Sgarbossa fu Luigi, abitante in via dei Mille 21, mentre ieri sera rincasava, nei pressi di casa cadeva accidentalmente fratturandosi una gamba. Guarirà in 40 giorni.

Arresti

San Donato: Margherita Bonomasso di Serafino, per mandato; **Barriera di Milano:** Alfredo Cassagro di Vincenzo, per mandato; Gaetano Lacasa fu Luigi, per mandato. **San Paolo:** Giovanni Lagetta fu Antonio, per mandato. **Dora:** Pancrazio Golotto, per questua.

Seguendo la Crociata

TRAPUNTE - TRAPUNTE CATALOGNE

Volete ancora aspettare?

Ci sembra che ormai non sia il caso. Il freddo intenso che è tutto arrivato, farà sentire anche i sordi. Alla Casa del Bianco, v. Garibaldi 17 (Tel. 45-332) montagne di trapunte e catalogne attendono a braccia aperte i compratori.

Qualità ottime, prezzi imbattibili.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, cameicria, e mille altri articoli convenientissimi.

Tessuti per l'oscuramento.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Le vetrine di BIANCHI in questi giorni sono eloquentissime

Una grande folla le ammira.

I GIOCATTOLI

sono i più belli d'Italia.

I CASALINGHI

soddisfano ogni desiderio.

I REGALI ?

l'articolo di lusso a prezzi miti.

Entrata libera

dalle vie XX Settembre e Viotti

MAGAZZINI ITALIANI

via Garibaldi 33 - Tel. 41-114

Dal 3 al 24 dicembre la

Grande Fiera del Patto

da L. 90 a L. 330. Vasta scelta per uomo signora bambini. Pellicce per signora da L. 700, 1000, 1500 in più

CUCOLO

è sempre il Ristorante preferito.

CUCOLO

è il convegno dei buongustai.

Cucolo è in via Roma 18

« DELSARTO »

Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa Pelli e confezioni di Alcuola.

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna

Torino - Via Roma 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.30 rivista « 41, ma non li dimostra » (Prezzi popolari). Berta Spadaro.
CARIGNANO: ore 20.30 « Due ore del collarde délirante » (Novità).
CHIABRELLA: 17 e 22 Rivista Furnese.
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Rir. Moderna.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Io sono un criminale» Carol, Lingker, Spelmann, Reynolds, 1°
AMBROGIO: « Capitan Francesco » Elsa De Giorgi, Clara Calamai, O. Valenti
CORSO «Manovre d'amore» Jole Voleri, Calamai, Gandusio, Cortese, Cialente.
AUGUSTUS: « L'assedio dell'Alcazar ».
CHIABRELLA: «Sparvieri Texas» e Rir.
BALBO: « L'angelo del focolare » Viviana Romance, Roger Duchesne, Ulli.
IDEALE «Dopo divorzieremo» Nazzari, Lilia Silvi e Comp. « Arcobaleno ».
STATUTO: « La fanciulla di Portici » Luisa Ferida, Carlo Ninchi, F. Coni.
NAZIONALE Una romantica avventura »
MAFFEI: «E lucean le stelle» e Rir.
MASSIMO: «Pericolo all'Ovest Ultime.
ELISEO: «Buono Lorenzo» Vittorio De Sica, Alida Valli tranta B. Gigli.
COLOSSEO 2 film: « Le vittime di Norwich » e « Una donna in gabbia.
D. ALBERTO: «Prigione senza sbarre» (Lochaire); Follie d'Inverno, G. Rogers.
FORTINO «Forse sei tu l'amore» e Var.
V. VENETO: « Bloccò sotto chiave ».
AOSTA 2 film: Ballerina della steppa.
OLIMPIA: « Perdizione » Vera Korene.
Vinzaglio 3 ragazze in gamba crescono
P. MEDVA 2 film: « Sogni dorati ».
PRINCIPE: « Gioia d'amare » ore 16).
SAVOIA: «Amami, Alfredo...» Celentari
REX: « La gerla di papà Martin » con Ruggero Ruggeri, Germana Paoloni.

Domani al REX

« PARADISO PER DUE »

vivacissimo film comico-mondano interpretato dai più grandi emuli di *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*:

Jack Hulbert - Patricia Ellis

i quali hanno dato vita a una vicenda fantastico-sentimentale di sicura piacevolezza. Una messinscena di gran lusso, un brio continuo di trovate e trovatine, una successione di equivoci saporiti, elevano tutto il tono del film e ne fanno uno spettacolo dei più graziosi e indovinati.

« PARADISO PER DUE »

rivela il buon gusto e la mano maestra di *Alessandro Korda* fin dalle prime scene. Oggi ultimo di *La gerla di Papà Martin*.

Domani al CORSO

LUCREZIA BORGIA

creatura di passione, strumento di vendetta, rivive nel grandioso film « *Scalera* »:

LUCREZIA BORGIA

in tutta l'affascinante fierezza e nella voluttuosa grazia che la resero famosa nei secoli e dominatrice degli uomini del suo tempo.

ISA POLA

è la protagonista: ambiziosa e sensuale, astuta e tormentata, fremente d'amore, di tenerezza, di passione

ISA MIRANDA

l'attrice di alta drammaticità;

ISA MIRANDA

la dea passionale e selvaggia;

SENZA CIELO

il film che essa interpreta con *Fosco Giachetti* - *Gustav Diesel*

Imminente al *

Amori e odii di Magda Lupescu

Marito e moglie?

Il conturbante sogno d'un usciere di municipio - Lungo colloquio per preparare il ritorno in Romania - La partenza in volo da Monaco di Baviera verso il nuovo destino regale

I primi tre articoli di questo «documentario» su Magda Lupescu, comparsi rispettivamente il 28 e il 30 novembre ed il 2 dicembre, hanno presentato i protagonisti della romanzesca vicenda, la Lupescu e Carol di Romania, dal momento in cui si conobbero fino al tempo del loro esilio in Francia.

Dopo la morte di Re Ferdinando, avvenuta nel 1927, si torna a parlare di un possibile richiamo di Carol a Bucarest. Da varie parti si manovra pro e contro questo ritorno.

IV.

— Monsieur le Maire — annuncia l'usciere — è di là un certo monsieur Cariman che desidera parlarvi...

— E chi è, che vuole, non può volgersi al segretario...

— Non l'ha detto, ha l'aria di essere uno straniero, vuole direttamente voi...

Fuori, nel piccolo giardino

Zizi Lambrino, la prima moglie morganatica di Carol, fotografata con il piccolo Mircea, nato da quel matrimonio.

della mairie una lama di sole sembra dedichi tutti i suoi sforzi a rendere torrefatte le aiole dall'aiuola; non soffre però la vegetazione, costituita da alcuni cactus spinosi e giganteschi. La finestra aperta sul giardinetto è protetta da una zanzariera, l'usciere è in giubba bianca gallonata; il sindaco ha la giacca rovesciata sullo schienale della seggiola e sta in maglietta candida sotto la carezza d'un ventilatore che scorre ed agita l'aria, senza per questo riuscire a trarne un minimo di refrigerio.

Visioni di sogno

Questo spiega perchè il pacifico sindaco di questa cittadina dell'Africa Settentrionale francese sia così poco entusiasta di una visita che portanto minaccia di togliergli, con il richiamo alla obbligata etichetta d'ufficio, quel poco di comodità che gli è di sollievo nell'espletamento del proprio lavoro.

— E' solo?

— No, signor sindaco, è con una donna...

— E va bene...

Cioè — ma il tono di voce non lasciava alcun dubbio — va molto male, per il povero sindaco che si alza, s'infila in giubba, ordina di fare passare, asciugandosi il sudore con una larga pezzuola.

L'usciere introduce i visitatori, torna nella penombra fresca dell'anticamera, siede al suo posto di vedetta; il caldo è tale che nessuno viene a turbare il suo dormiveglia, durante il quale sogna di straordinarie gente che potrebbe agevolmente starsene lassù, in Europa, magari in Bretagna, di fronte all'Oceano, e che invece è tanto pazza da venire qui, in Africa, a pigliare tanto caldo e ciò soltanto per disturbare degli uscieri e dei sindaci.

Poi — il sogno, si sa, non ha mai troppa logica — il nostro usciere vede come una scena di danze d'odalische al suono dei tamburelli mercenari ed esasperanti e, in mezzo a quelle, una ragazza bella fra le belle, che tutta si contorce a guizza; le scrvono d'abito le lunghe chiome rosse, i capelli morbidi le scendono sul petto e sulla schiena, sembra che vellicando la pelle bianchissima ne traggano brividi lunghi e serpentini.

L'odalisca rossa — è sempre il sogno che continua — carezza tutto per lui, l'usciere, gli sorride, forse egli, segaligno di natura e più abbronzato per il sole, è il «suo tipo»... Già l'uomo si sente sicuro di esser vinto. Non sarà certamente il signor sindaco, con l'incipiente pinguedine, che attirerà gli sguardi dell'odalisca rossa...

La firma dell'atto

Sul più bello, però, ecco capitare nel cerchio delle fanciulle un giovanotto alto, svelto, con un paio di baffetti sulle labbra sottili; egli afferra alla vita la bellissima e d'un balzo s'allontana con la preda. Riuscirà a fuggire? Forse no, poichè già trillano i campanelli d'allarme... come trillano...

Tanto che l'usciere si scuote, riconosce lo squillo, scatta, si stropiccia gli occhi, si precipita nello studio del signor sindaco, non del tutto tranquillo della accoglienza che tal ritardo gli può procurare.

Il sindaco non è però di umor nero, o — almeno — non ha tempo per sfogare i suoi risentimenti verso l'inferiore.

— Avete un parente — egli dice all'usciere — dal quale ci si possa fidare in modo assoluto per quanto riguarda un segreto?

— Come sarebbe a dire?

— Un uomo che portato qui a far da secondo testimonio con voi, non vada in giro per tutta la città a ridire quanto ha visto...

— Purtroppo, sì...

— Come purtroppo...

— Si tratta di un mio cugino, è mezzo scemo, ma non interdetto, non ha testa per ricordare quel che ha mangiato a colazione. Occorrerà però... non so se mi intendete...

— State tranquillo, per lui e per voi, andatelo a cercare.

E lo straniero assentiva, facendo un chiaro gesto, intenzionalmente diretto al portafogli.

Fu così che un usciere ed un garzone mezzo idiota d'una cittadina dell'Africa del Nord firmarono in calce all'atto di matrimonio fra Carlo Cariman fu Ferdinando e Maddalena Wolf, entrambi liberi, per avere ciascuno divorziato dal precedente consorte.

Su questa base non sono pochi coloro i quali giurano tuttora che la Lupescu e Carol sono regolarmente sposati ed affermano che queste nozze furono uno degli atti con i quali la satrapa ebrea ed i suoi ispiratori irretirono progressivamente il Principe per poi poterlo dominare a proprio agio.

Già si è detto come, alla morte di Re Ferdinando, Carol avesse trovato maniera di crearsi «molte amicizie» in più ambienti romeni. Furono tali amicizie che gli valsero il definitivo aiuto per convincere la Principessa Elena ad acconsentire al divorzio. Furono le stesse relazioni che facilitarono il suo ritorno in Patria.

Ed ecco come.

Nel palazzo del Patriarca ortodosso di Bucarest, il capo della Chiesa romena ha ricevuto un visitatore di eccezione. Si tratta di un personaggio che è assai più conosciuto nei locali della moda di Costanza e di Galata che nelle segrestie del metropoliti.

La Lupescu, al tempo del suo soggiorno con Carol in Francia

E' Puia Dimitrescu, cui una futura carica a Corte varrà la qualifica sui giornali più ligi di «uomo di stato». Il Patriarca ha intuito che l'ospite non può certamente portargli notizie o richieste fra le più gradevoli; si tratta sulle generali. Dimitrescu, per parte sua, batte — come suol dirsi — la campagna. Finalmente si sbottona.

— Che ne direste, voi — ed intendo in voi comprendere l'ambiente ecclesiastico che tanto degnamente rappresentate — di un ritorno in Patria di Carol, nostro re?

Botta e risposta

La botta è lanciata, un vero «a fondo» di scherma. Il Patriarca, però, non si dà per toccato, fa quello appunto che un qualsiasi schermidore farebbe in tal caso: un passo indietro e risponde con una contro-botta.

— Potrei conoscere, prima di giudicare, il parere della Corte?

Il trono, sul quale siede Michele, giovanissimo re, è sotto Consiglio di Reggenza; la Corte stessa manca di un capo responsabile, a meno che non si voglia addossare ogni peso sulle spalle della Regina Madre, Maria.

Dimitrescu torna ad arzigogolare, accampa gran numero di ragioni che militano in favore della restaurazione di Carol sul trono di Romania; ragioni morali, politiche, economiche...

Il Patriarca non cede. Non già che egli sia contrario per principio a Carol, ma non è sicuro di quel effetto farebbe un ritorno di lui al potere, ora ch'egli ha rotto i ponti con la moglie. Questo fattore, diciamo così, famigliare, è troppo oscuro nel suo avvenire, nei possibili sviluppi, perchè si possa a cuor leggero prendere una decisione. Vi sta inoltre una riserva da fare, ma questa, per il momento, è lasciata in disparte.

Dimitrescu — che intuisce ove stiano le maggiori difficoltà e le sente come il lato debole della propria missione — ne gira al largo, poggiando sui grandi vantaggi economici che verrebbero alla nazione se essa fosse rappresentata da un uomo il quale in lunghi anni passati all'estero — a Parigi e a Londra — ha potuto intessere gran numero di relazioni preziose nel mondo degli affari.

— Ma, insomma, — conclude il Patriarca — chi vi manda?

Il nome pronunciato da Dimitrescu non è — come forse si attenderebbero i lettori — quello di Carol.

— Se lo volete sapere — risponde Dimitrescu — è il signor Max Ausschnitt, di Galata...

Al grosso pubblico internazionale tal nome non direbbe gran che, se non si aggiungesse che egli non fin da allora il rappresentante generale della Wickers-Armstrong, la massima «firma» dell'industria pesante e di armamenti inglese...

Chi pagherà

Il Patriarca non muove, a tal nome, di corrugare la fronte; un attacco di tosse «diplomatica» l'obbligò a sfuggire per il domestico che gli recasse un po' di acqua e gli diede contemporaneamente tempo di richiamare alla memoria quanto sapeva di Max Ausschnitt, il suo fratello Edgardo, degli «affari» di costoro.

— Indubbiamente — disse poi quando, essendogli ormai chiarite le idee, potè licenziare la tanto opportuna tosse — la persona che voi dite è assai influente, qui in Romania e forse anche all'estero, ma mi vorreste spiegare come mai questo signore inviato si preoccupi del nostro Carol? Non è uomo di Corte... mi pare anzi sia ebreo... non è uomo politico...

— Padre — fu la risposta di Dimitrescu — oltre la Corte e il ministero vi sono altri campi, nei quali si fa della politica: gli affari, ad esempio. Pensate, Padre, quanto tornerebbe utile in questo momento alla Romania un forte appoggio estero: denaro, forniture, lavoro... tutto si risolve in un bene anche per la massa. E la massa la sa, che tutto, cioè, andrebbe meglio se si potessero realizzare questi grandiosi piani di lavori...

— E chi pagherebbe?

— Ausschnitt, Padre, Ausschnitt... perchè — qualora Carol fosse re — egli saprebbe ben far muovere certi suoi amici di Atene, di Parigi, di Londra... Volete due nomi: Cryzoveloni, il banchiere greco, e Hambro, la grande banca inglese...

Cryzoveloni ed Hambro tenevano nel portafogli tutto un volumetto di cambiali a firma di Carol: erano coloro che avevano «giocato al rialzo» puntando sul monarca spodestato.

Fu convinto il Metropolita?

V'è ragione di dubitare, poichè, quando Dimitrescu già pensava d'aver fatto breccia, l'ecclesiastico tirò la puntata che aveva conservato fin da quando si disse di certa sua riserva.

— E... lei?

Non la nominò, di certo, ma non occorreva molta perspicacia per tradurre il pronome nella persona di Magda Lupescu, cui caso si riferiva.

Dimitrescu, fin dall'inizio della conversazione doveva attendersi tal domanda, poichè la sua risposta fu prontissima.

— Risolto, risolto tutto, Padre. Vi dirò di più, con l'occasione si risolverà anche, ed una volta per tutte, quell'altra faccenda che tanto stava a cuore alla vostra Paternità: la Zizi Lambrino, mi spiego...

— Un lauto indennizzo, un atto notarile, un impegno — insomma — in piena regola a tenersi ben al di là dei Carpazi ed a scendere in corrente azzurra del Danubio al di qua delle Porte di Ferro...

— Son cose che vi ha soggerione a parlarne con Vostra Paternità, ma voi conoscete la vita — nevvero? — e il cuore degli uomini, e la loro fragilità, vi spiegate dunque...

Due assegni

Si andava velocemente verso il tenero. Dimitrescu toccava le corde del sentimento, nè si può dire che la sua mano fosse meno abile di quando aveva affrontato l'argomento finanziario...

— Volete una prova, Padre, eccovela...

E sul tavolo del Patriarca scivolarono due foglietti uguali uguali, intestati l'uno a Magda Lupescu e l'altro a Zizi Lambrino. Erano assegni sulla banca Hambro, per due milioni e mezzo di franchi il primo, per dieci milioni il secondo...

— Capirete, la Lambrino ha un figlio, ch'è pur sempre figlio del nostro re...

Bucarest non è una città di provincia, certamente no, ma non ci volle gran tempo perchè si venisse a sapere che Dimitrescu, di cui si conoscevano i ben frequenti viaggi a Parigi — viaggi dei quali per la di lui amicizia con Carol non si poteva conoscere il motivo — era stato a lungo colloquio con il Patriarca. Questi fu allora avvicinato da chi aveva interesse a conoscere qualcosa di più preciso. La risposta conclusiva data all'interrogante dispensa dalla necessità di riferire l'intero dialogo.

— Non posso oppormi — disse il Patriarca — a quello che sembra essere il desiderio sincero di tutto il popolo... nè posso pregiudicare con un giudizio personale quello che mi viene presentato come effettivo interesse futuro del popolo stesso...

Fu così che, nel giugno del 1930, un grosso aereo da turismo trovò ricovero nei capannoni dell'aeroporto di Monaco di Baviera.

Era un po' la meraviglia della clientela del campo, quell'aeroplano. Tutte le comodità possibili erano radunate nella sua capace carlinga e facevano stupire le viaggiatrici in impaziente attesa di una coincidenza che le portasse verso le solatie spiagge d'Italia o verso il nord, così come i motori di ultimissimo modello attiravano gli sguardi di piloti e tecnici costretti ad aspettare che le autocisterne portassero quintali di benzina a rifornire i velivoli ansi per la tappa.

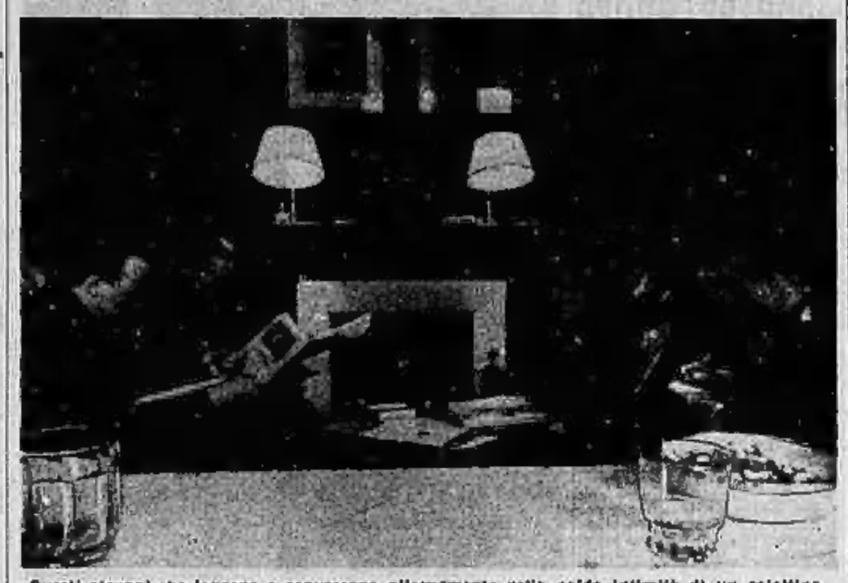
Era proprietaria dell'aereo un'attrice cinematografica venuta da Hollywood in Europa per il solito «giro di pubblicità» estivo. L'aereo rappresentava la ultima «trovata» dell'agente di pubblicità — un tal Lewya: — un affarone... aveva cioè dotato la propria «stella» di un mezzo di richiamo davanti al quale ogni «trovata» precedente poteva dirsi sotterrata ed era riuscito a far entrare per il cinquanta per cento nelle spese del «giro» il costruttore dell'aeroplano.

Una corona regale

E fu, dunque, all'aeroporto di Monaco che un mattino da una lussuosissima automobile scesero alcuni signori, fra i quali appunto il Lewya che per ciò che riguardava l'aereo la faceva — o, come s'è visto, non immeritatamente — da padrone.

Tutti, il Lewya compreso, trattavano con speciale defe-

Ore di riposo dopo il volo



Questi giovani che leggono e conversano allegramente nella calda intimità di un salottino sono piloti dell'aviazione del Reich che godono di brevi ore di riposo fra un volo e l'altro su l'Inghilterra.

Lo scontro ferroviario di Saragozza

Le cause della sciagura

Un ritardo fatale - Tragiche scene fra i rottami dei convogli - Racconto di uno scampato

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Barcellona, mercoledì sera.

La catastrofe ferroviaria di Saragozza ha destato dovunque compianto nella folla, la quale ha appreso con costernazione la notizia dell'incidente che è venuto a funestare quel lavoro di ricostruzione che la Spagna nazionale sta dedicando tanta parte della sua attività.

Il sinistro

Già è noto come sia avvenuta la sciagura: due treni, partiti l'uno da Madrid alle ore 19 e l'altro da Barcellona alle ore 21,10, giunti in un tratto della linea ove questa corre su unico binario, non avendo potuto nè l'uno nè l'altro essere fermati ad uno dei «raddoppi» che consentono lo smistamento, si sono scontrati in piena corsa, fracassandosi e frantumandosi.

I morti nel sinistro sono — come è noto — oltre cinquanta, mentre i feriti più o meno gravi, numerosissimi i contusi.

Da ieri le massime autorità sono sul posto, un'inchiesta è stata aperta per accertare le eventuali responsabilità.

Dai racconti dei pochi viaggiatori che — rimasti indenni — sono qui giunti con i primi treni che hanno potuto percorrere almeno in parte la linea, si possono avere fin d'ora alcuni particolari sull'incidente. Sono, scrivevo, la massima parte gente di Barcellona che era diretta verso l'interno della Spagna e che, perduti i propri bagagli, malconci per i disagi sopportati, hanno fatto di necessità virtù e sono rientrati alle rispettive sedi, onde rimettersi alquanto prima di riprendere il viaggio tanto bruscamente interrotto.

I particolari narrati da questi scampati colorano la scena dell'incidente a tinte di forte drammaticità.

Il treno, per cause varie, non dissimili dalle evenienze stagionali, aveva un ritardo stimato in circa novanta minuti. Fu questa la prima causa dell'incidente. Infatti i due macchinisti non giunsero al tempo fissato alla stazione di «raddoppio» e ciascuno dovette ritenere per conto proprio che l'altro treno fosse già passato o fosse stato smistato in altra maniera.

Il conduttore del treno proveniente da Barcellona mise per conto suo avuto il perentorio ordine di recuperare quanto più fosse possibile del tempo perduto. Di conseguenza egli spingeva alla massima velocità consentitagli dal mezzo meccanico a disposizione il proprio convoglio.

Nell'interno delle carrozze la massima parte dei passeggeri si era sistemata per il riposo notturno. Non soltanto le carrozze-letto avevano accolto i loro ospiti nelle cuccette, ma anche nelle altre vetture i viaggiatori si erano allungati sui sedili, onde trovare riposo. Fu così che così furono sorpresi dallo scontro.

«Un frastuono terribile — ha detto uno degli scampati — come di una casa che crolli sotto la bomba di un aereo — chi parla ha fatto questa esperienza durante la guerra civile — e mi trovai letteralmente proiettato fuori del vagone che nell'urto era rimasto fracassato.

«Rotolai lungo la scarpata, mi sentii piovere addosso bagagli, rottami, corpi di altri viaggiatori, seguitai a rotolare.

«Fu questa — in parte — la mia salvezza, poichè così evitai di essere travolto dal treno stesso della vettura che, dopo essersi impennato, ricadde pesantemente, travolgendo e schiacciando uomini e cose.

«Dopo tale schianto fu un urlare confuso di canto e canto vocì, e, fra le urla di richiamo, gli ululi altissimi dei feriti. Qualcuna di queste voci durò pochissimo, quasi soltanto fu una invocazione, troncata tosto dal silenzio della morte.

«Quanti non avevano impossibilitati a muoverci, ci lanciammo al soccorso.

Nella notte

«Purtroppo s'era al buio. Si andava tastoni. Tre o quattro lampade ad occhio di bue soltanto erano rimaste intatte. Così, guidati da richiami e lamenti ci distribuimmo qua e là, dove ci pareva fosse più urgente l'opera.

«A un tratto si levò alta una voce fra tutte. «Fratelli, — diceva la voce — sono un prete cattolico,... Pregate con me per quelli che sono morti, per quelli che muoiono...».

«O voi che vi trovate in fine di questa vita, chiedete con me perdono a Dio... Io vi assolvo... in nomine Patris, Filii...».

«Così diceva la voce. Cademmo per un attimo in ginocchio.

«Seppi poi che il prete egli pure era ferito e che si trascinò per tutti la notte dall'uno all'altro dei moribondi per il suo ministero, perdendo gran copia di sangue.

«Qualcuno frattanto era andato per la campagna a cercare aiuto. Il freddo era intenso, lancinante, forse superava i 10 gradi sotto lo zero. Molti feriti decedettero per il freddo stesso.

«Finalmente, nella notte, vedemmo spuntare di lontano due fanali di fuoco. Era un treno di soccorso. Nulla sapevamo ancora, ma già ci pareva di rinascere alla vita. Soldati, falangisti, personale ferroviario corsero tutti di noi con torcie e lampade. Barelle e medicinali furono portati. Medici ed infermieri si presero cura dei feriti.

Era l'alba. Alba livida d'inverno, su uno scenario di morte».

Man mano che le salme vengono recuperate si allineano sui bordi della strada ferrata, in piccole, dissadorne bare tutte eguali. Per i feriti si provvede con auto-ambulanze dell'Esercito; per i più gravi, anzi, la Croce Rossa ha eretta una tenda operatoria in un punto prossimo al luogo del sinistro. Per qualcuno, preso fra la ferraglia contorta, si dovette intervenire ad amputazioni di arti sul posto stesso.

Delle due locomotive non esistono se non frantumi informi. Il personale di macchina è deceduto e le salme non si sono ancora potute recuperare.

Degrelle parla ai prigionieri belgi tornati dalla Germania

Anversa, mercoledì sera.

Provenienti dalla Germania mille prigionieri belgi sono rientrati in questa città accolti festosamente dalla popolazione.

Ad essi hanno parlato Léon Degrelle capo del partito rexista, e De Clerc, capo del partito nazionalista Borginho; il primo a Charleroi e il secondo ad Anversa, affermando la necessità di combattere con ogni mezzo la propaganda inglese, subdolamente esplicata in tutto il Belgio dal giudaismo e dalla massoneria.

5000 norvegesi avviati al lavoro in Germania

Stoccolma, mercoledì sera.

Cinquemila operai norvegesi partiranno a maggio prossimamente per la Germania.

Lo Stato norvegese prende a suo carico il viaggio fino al confine, mentre il restante viene pagato dalle singole imprese datrici di lavoro. Agli operai con famiglia ai assicura una rimessa a casa di 125 marchi al mese e per i celibi 80 marchi.

Dopo sei mesi di permanenza essi ricevono gratis anche il viaggio di ritorno.

Cinque navi norvegesi che navigavano per gli inglesi colate a picco

Oslo, mercoledì sera.

Il «Giornale norvegese di commercio e navigazione» scrive che devono considerarsi perduti cinque piroscafi norvegesi che navigavano per conto del Governo inglese.

Essi sono: il piroscafo *Strombus* affittato per il trasporto di olio di balena e che gli inglesi hanno usato come nave cisterna; e i piroscafi *Eli, Hild, Tres* e *Odd*.

Tutti gli equipaggi delle navi suddette sono stati salvati, meno un marinaio della nave *Eli*.

Aereo britannico che atterra in Spagna

L'equipaggio internato

Madrid, mercoledì sera.

Informano da Tarragona che un aeroplano militare inglese rimasto danneggiato in un combattimento con apparecchi italiani, ha compiuto un atterraggio forzato sull'isola di Buda, nel delta dell'Ebro. L'equipaggio, un capitano e due sergenti, è stato internato. Gli aviatori erano in possesso di carte della Spagna, della Francia e dell'Italia. (*D.N.B.*)

La Marina russa riorganizza i suoi ruoli

Rafforzamento disciplinare

Mosca, mercoledì sera.

Un ordine del giorno del Commissario del Popolo per la Marina da Guerra, dispone l'adozione delle nuove denominazioni di grado per i sottufficiali e gli uomini d'equipaggio della Marina. Per gli equipaggi delle unità della Flotta, dell'aviazione navale e per i militari della difesa costiera saranno adottati i termini di «marinaio» e «marinaio scelto». Per le truppe di sbarco: «rotarmist» e «appuntato». Per i sottufficiali delle tre specialità della Marina sono introdotti i seguenti gradi: «sotto-sergente», «sergente», (sergente maggiore» e «furiere».

La misura, che segue quella analoga presa nell'esercito, ha lo scopo di rafforzare il senso della responsabilità e la disciplina nelle forze armate dell'U. R. S. S. (*D. N. B.*).

Comunicazioni interrotte fra Indocina e Tailandia

Tokio, mercoledì sera.

Il *Nichi Nichi* riceve da Hanoi che tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra l'Indocina e la Tailandia sono interrotte. (*D.N.B.*)

Morte apparente provocata a scopo di guarigione in gravi casi di tubercolosi

Chicago, mercoledì matt.

Uno scienziato americano ben noto, il prof. dott. Willard ha compiuto dei curiosi e interessanti esperimenti sulla catalessi ossia morte apparente, appositamente provocata a scopo d'indagine scientifica. Egli ha iniettato nelle vene di una scimmia una soluzione di citrato di sodio per impedire la coagulazione del sangue, poi l'ha addormentata e l'ha collocata in una ghiacciaia, dove la bestia in poco tempo si è congelata.

Dopo cinque giorni la scimmia fu tratta fuori dalla ghiacciaia e si procedette lentamente a farla disgelare riprendendo la sua vita normale. Scomparsi infatti gli effetti del gelo, il dott. Willard eseguì sull'animale un'iniezione di adrenalina e procedette anche ad una trasfusione di sangue, nonchè ad altre iniezioni di sostanze pituitarie; la scimmia ritornò completamente e normalmente in vita. Ma gli studi del professore continuano, perchè bisogna constatare se il congelamento operato abbia definitivamente e totalmente distrutto i focolai di tubercolosi che la bestia presentava prima dell'operazione. Qualora il risultato fosse positivo, il Willard crede che questo procedimento potrebbe essere applicato anche all'uomo nel combattere il terribile malanno della tubercolosi. Non tutti gli scienziati sono però consenzienti in questo procedimento nella lotta contro la tubercolosi umana.

Ritengono molti che per combattere la tisi vi siano sistemi terapeutici assai più semplici, meno complicati e meno pericolosi, dotati di una innegabile efficacia, dimostrata anche dalle statistiche delle cliniche. Temono infatti alcuni che questo tentativo di morte apparente potrebbe anche mutarsi in morte reale e che perciò nel dubbio gravissimo sia da astenersi da tale prova. Tuttavia se le ripetute esperienze dessero garanzie assolute, anche questo tentativo potrà essere adottato dai medici.

Le scoperte di uno scienziato

Le piante hanno un cuore

Bombay, mercoledì matt.

Nuove interessanti scoperte circa il processo evolutivo della vita sono state fatte dallo scienziato indiano sir J. C. Bose di Calcutta e vengono comunicate ad un'accademia scientifica che se ne occupa. Il prof. Bose già da qualche tempo aveva annunciato di avere scoperta e controllata l'esistenza nelle piante di un sistema muscolare: egli era pervenuto alla qual certezza che nelle piante si manifestano anche riflessi nervosi; ma ora egli può annunciare che nelle piante c'è anche un cuore, sicchè la vita di esse assume ben altro carattere da quello sin qui ritenuto, e cioè una sensività superiore. Come è giunto allo scoperta, il Bose ha dichiarato: egli si è servito di un galvanometro molto sensibile connesso con un indicatore di corrente elettrica.

Appena l'indicatore di corrente veniva messo a contatto col cuore, il galvanometro registrava segnali elettrici. Secondo il Bose il cuore delle piante è simile al cuore di alcune classi inferiori di animali, come sono i vermi, certi molluschi, ecc. Per mezzo di un esperimento, il Bose, adoperando un complicato strumento che ingrandisce circa diecimila volte i segnali, egli mostrò ad un'uditorio di scienziati l'effetto esilarante provocato sulle piante dall'immersione in acqua contenente piccole quantità di etere, dimostrò poi tutto il processo di avvelenamento nella pianta, mediante una piccola quantità di cianuro di potassio, rendendo visibile tutta la reazione dell'organismo vegetale al veleno: la lotta tra la pianta e il veleno terminava in una rapida e spasmodica caduta delle foglie. Le piante dunque non sono insensibili alla gioia e al dolore — e queste constatazioni possono prendere uno sviluppo di notevoli conseguenze.

Il prof. Bose si è proposto di andare in Europa, in momenti di maggiore tranquillità, per fare le sue esperienze davanti alle accademie scientifiche ed in laboratori universitari e mostrare i risultati dei suoi lunghi studi.

Gli ultimi componenti della banda Bedin alle Assise di Padova

Padova, mercoledì sera.

Nella prossima sessione della Corte d'Assise sarà discusso il processo contro il famigerato Clemente Lampioni fu Alessandro, di 33 anni, da Granze di Vescovana, componente della famosa banda Bedin il cui capo, come si ricorderà, fu ucciso in conflitto con i carabinieri. Al processo compariranno venti persone, ma la grande maggioranza delle quali deve rispondere di ricettazione e di favoreggiamento.

Le imprese di cui devono rispondere i venti imputati sono state compiute in varie città dell'Italia settentrionale fra cui a Bologna ove il 21 gennaio 1938 venivano rubate una Lancia Aprilia del valore di 20 mila lire e a Pordenone dove il 24 gennaio dello stesso anno venivano asportati 200 tagli di stoffa. Essi devono pure rispondere di minacce con armi e resistenza ai tutori dell'ordine. Il Processo avrà inizio ai primi di gennaio.

Grosso cinghiale abbattuto da un contadino

Alessandria, mercoledì sera.

Un grosso cinghiale che da qualche tempo infestava la campagna di Parodi è stato abbattuto con alcune fucilate da parte del contadino Calisto Bacchico che era riuscito a scovare l'animale. Il cinghiale pesa oltre 60 kg.

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Ist. Med Spec TORINO, via Barbaroux, 28 Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO Visite 10-12, 16-18. T. 40-527 (A.P. Torino 0324)

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,50 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA LA BUSTINA L. 0,50

STAMPA SERA **SPORT**

La discussione sul problema dell'arbitro

Il Fiduciario dovrebbe far sentire la sua autorità durante la partita

Ecco un altro scritto di un lettore che non manca anch'esso, nelle sue idee sul problema dell'arbitro, di originalità. Avvertiamo intanto che la discussione iniziata da «Stampa Sera» è sempre aperta e libera a tutti i lettori.

Alla pubblica discussione del «problema dell'arbitro» già diversi sportivi hanno dato le loro idee e i loro suggerimenti. I punti di vista esposti e sostenuti sono interessantissimi e lo scrivente tiene subito a dichiarare di caldeggiare l'istituzione di un corpo di arbitri stipendiati, così come la intendono i camerati Ambrosini e Boschi, i quali hanno condotto una discussione tanto chiara e convincente, al riguardo, da essere superfluo ritornare sullo stesso punto.

E' invece interessante trattare altri due punti del problema e cioè: *dove consista la responsabilità del Fiduciario federale e come il Fiduciario deve esercitare la sua autorità.*

Premesso che il Fiduciario deve essere «sconosciuto» all'arbitro, al pubblico, ai dirigenti delle Società ed ai giocatori, con un esempio cercherò di chiarire i due punti della discussione propostimi.

Sotto la vigile e severa guida di un arbitro — che a priori deve essere ritenuto capace, imparziale ed incorruttibile — si svolge una partita di calcio di fronte ad un pubblico sportivo, vale a dire coscienzioso ed educato, ed in «obbligatoria» presenza di un Fiduciario «sconosciuto», che si troverà in un punto qualsiasi dello stadio, *escluso però il campo di gioco*. L'arbitro è il solo responsabile diretto della partita e non deve essere influenzato dalla presenza di nessun superiore, perchè ciò otterrebbe l'effetto contrario, in quanto il direttore della gara finirebbe per non essere più l'arbitro....

Durante la partita l'Arbitro commette un *grave* errore (ad esempio) un gol visto da fallo di mano o da fuori gioco magari segnalato dal segnalinee; oppure non ordina il calcio di rigore quando esistono tutte le condizioni necessarie e sufficienti per decretarlo o lo ordina senza giustificate ragioni) e il gioco continua. Durante lo svolgimento dello stesso incontro l'Arbitro, voltato per esigenza di gioco verso una delle porte, non può rilevare che alle sue spalle giocatori si scambino dei cazzotti.

Alla fine della partita, il Fiduciario, che ha potuto rilevare tutto quanto è accaduto in campo, farà il suo rapporto. Ma, ahimè! Gli organi superiori del calcio ne prenderanno nota, magari richiameranno l'arbitro, ma si guarderanno bene di modificare il risultato della partita o annullarla, specie se la squadra perdente non ha avuto l'ardire di spendere 500 lire per sporgere regolare reclamo.

A questo punto sia permessa una digressione. Se quella partita, per ipotesi, si fosse invece svolta in modo regolare, sarebbe bastato il reclamo da parte di una delle due squadre per vederne ritardata l'omologazione. Ciò è paradossale!

Ma riprendiamo la nostra discussione. Il Fiduciario federale, che dovrebbe essere gerarchicamente superiore all'Arbitro, dovrebbe far valere la sua autorità durante la partita. Per il bene dello sport, per rispetto alla giustizia sportiva il Fiduciario, anzichè limitare il suo *alto* intervento a fine partita, presentando un rapporto che 99 volte su cento va a finire in archivio, dovrebbe intervenire immediatamente e tempestivamente ogni qualvolta si verifichi qualcosa di irregolare sul campo.

Come ciò è possibile? Non spetta a me trovare la forma più adatta. Posso suggerire che il Fiduciario dovrebbe intervenire direttamente sul campo o approfittare dell'altoparlante del campo per ordinare, dico ordinare, seduta stante, all'Arbitro di correggere l'errore verificatosi o prendere lui stesso la direzione dell'incontro. Anche l'atto antisportivo potrebbe essere subito sanato ordinando la immediata espulsione dei rei.

Così sarebbe possibile eliminare tre *assurdità* che minano lo splendore di questo nostro sport.

Primo: che una *partita di calcio la sede di D. D. S. venga annullata*. Perchè le tre doti di una squadra, tecnica, cuore e forma, sono così importanti ma così discontinue, che si può sostenere e dimostrare che una squadra non giocò mai nello stesso modo. In altre parole, ogni partita fa capitolo a sè. E non è giusto che, come successe l'anno scorso per la partita Novara-Genova, ripetuta per deliberato del D. D. S. una squadra debba vedersi sfuggire una vittoria tecnicamente regolare per un madornale errore dell'arbitro.

Secondo: che una *squadra possa permettersi il lusso, con 500 lire di spesa, di criticare l'operato di un Arbitro*. Le squadre sono parti in causa e come tali non si dovrebbe conceder loro neppure l'onore di discutere l'operato di un Arbitro, specie quando questi è già controllato da un Fiduciario. Si eviterebbe così che Società di calcio, magari per abitudine, sollevino ogni momento delle «grane».

Terzo: mettere il Fiduciario in una posizione tale che possa far sentire tutta la sua autorità *solo ed esclusivamente durante lo svolgimento della partita*. Se questi, durante l'incontro, non si pronuncia, vuol dire che ha approvato l'operato dell'Arbitro. L'approvazione è quindi tacita e ritengo perfettamente inutile chiedere al Fiduciario, a fine partita, il tradizionale rapporto magari per dire solo «tutto regolare». Accettando il principio: «silenzio vale approvazione» gli organi superiori del calcio avranno semplificato il loro lavoro.

Questi organi dovranno, invece, intervenire con il loro *segreto giudizio* solo per quelle gare nelle quali il Fiduciario è intervenuto. Ma non per annullare la partita, perchè si cadrebbe in una grave assurdità, ma per richiamare il colpevole, sia questo Arbitro o Fiduciario, e prendere le misure che il caso richiede.

Ecco tre punti cruciali da affrontare per risolvere il problema dell'Arbitro.

Dott. PIERO FARALLI.
Genova.

Lottatori e pesisti del G. S. Fiat

Una brillante stagione chiusa con la conquista di 4 titoli nazionali

Il bilancio con cui la Sezione atletica pesante del G. S. Fiat chiude la presente stagione è dei più brillanti inquantochè, oltre a quattro titoli nazionali e cinque secondi posti conquistati, tutta una serie di gare organizzate e combattute, stanno a testimoniare il notevole lavoro svolto dalla Sezione sotto la guida dell'allenatore Costante Castagneri.

Non si è, infatti, riposato ai Fiat fin dall'inverno scorso. Essendo la Sezione loro palestra requisita per altri scopi più importanti, i lottatori ed i pesisti si rifugiarono in un angusto locale, continuando seralmente a lavorare con volontà e passione. In numerose gare disputate anche in lontane località e con avversari agguerriti, conquistarono magnifici allori Luigi Rigamonti, Carlo Campi, Mario Salazza e poi Gherlone, Zoppegno, Biglia, Zille, Michi, Sandri si distinsero in modo particolare il dott. Giorgio Savonuzzi, apparso, fin dall'inizio, come un promettente elemento fra i pesisti.

Complessivamente numero disputati diciannove campionati provinciali con altrettante vittorie, ed il G. S. Fiat si aggiudicò quattordici coppe ed altri otto premi di rappresentanza. Altre settanta vittorie infine si conquistarono in oltre quaranta gare minori. Come si vede, un risultato brillantissimo, conoscendo da due dolorose perdite; una dell'indimenticabile istruttore dei pesisti Jane Giusto, scomparso in seguito ad infortunio sul lavoro; la seconda del giovane pesista Mario Letterio Verner, decorato di medaglia al Valor Militare, caduto eroicamente sul Fronte occidentale.

Intanto il G. S. Fiat ha già ricostituito i suoi effettivi e compilato il programma invernale di preparazione per la imminente stagione che si presenta egualmente laboriosa.

SANTA BARBARA

Una Messa a Roma di Monsignor Bartolomasi

Roma, mercoledì sera.

La ricorrenza della festa di Santa Barbara, protettrice dei Genieri, degli Artiglieri di terra e di mare e dei Vigili del fuoco, è stata celebrata stamane a Roma con una serie di cerimonie alle quali hanno partecipato tutti i rappresentanti delle predette Armi che risiedono nell'Urbe. Alle 10,30, nella chiesa della Trasportina in via della Conciliazione, l'Ordinario militare arcivescovo castrense, Monsignor Bartolomasi, ha celebrato una Messa in onore della Santa Patrona.

Oltre a numerose gerarchie del Partito e altre autorità militari sono intervenuti al rito rappresentanti dell'Associazione nazionale dell'Arma del Genio, a iniziativa della quale è stata celebrata la funzione religiosa. Dopo la Messa ha avuto luogo la benedizione delle fiamme di quattro compagnie del Battaglione genieri di Roma «Generale Borgatti». Successivamente una larga rappresentanza di Genieri, Artiglieri e Marinai si è recata a deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria e quindi a rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti fascisti a Palazzo Braschi.

In occasione della festa di Santa Barbara questa mattina è stata pure celebrata nella caserma dell'8.o Reggimento Artiglieria una Messa al campo. La funzione religiosa è stata officiata dal cappellano del Reggimento.

Stampa Sera
1941 A. XIX

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

Anno	L.	75
Semestre	»	38
Trimestre	»	20
Estero		
Anno	L.	175
Semestre	»	88
Trimestre	»	45

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie
(senza supporti)
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36
(coi supporti)
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Le vedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle banche: Anonima Credito, Commerciale, Credito Italiano di Novara, di Roma sono autorizzate a ricevere le quote di abbonamento al nostro giornale

A tutti i nuovi abbonati annuali a «STAMPA SERA» verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1940 - XIX.

Per comodità degli Abbonati, l'ufficio abbonamenti sarà aperto ininterrottamente nei giorni feriali dalle 9 alle 18, nei festivi dalle 9,30 alle 12

Calore che si trovano in Belgio, Svezia e Norvegia, Città del Vaticano, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Jugoslavia, Ungheria, possono sottoscrivere l'abbonamento a «La Stampa», e «Stampa Sera» per tramite degli Uffici Postali di loro residenza, con vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

Per comodità degli abbonati, l'ufficio abbonamenti sarà aperto ininterrottamente nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 18, nei giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 12.

"Passaggio dall'Equatore,,

Una scena del terzo atto della nuova commedia «Passaggio dall'Equatore», di Umberto Morucchio, rappresentata al Teatro Nuovo di Milano dalla Compagnia Viarisio-Porelli-Isa Pola. Sono di scena i tre simpatici attori.

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 4 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Musica varia: 1. Amadei: «Canzone dell'acqua»; 2. D'Ambrosio: «Ronda di folletti»; 3. Castagnoli: «Serenata florentina»; 4. Lehar: «Il paese del sorriso», fantasia dall'operetta. — 19,45: Rubrica filatelica — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Concerto: 1. Cadrioli: «Sogno del mio cuore»; 2. Canti della montagna, elaborati da Sanjorini»; 3. «Tre canzoni italiane»: a) Italia: «Biancaneve», b) Cadeoli: «Senza domani», c) Nascimbene: «Non parlare»; 4. Poletti: «Streghe»; 5. «Cantilena italiana per sola orchestra e melodie per pianoforte solo»; 6. Mascheroni: «Ti sogno»; 7. Semprini: «Variazioni atmosferiche»: a) Pioggia, b) Nebbia, c) Vento e sole (pubblicità). — 21,30:

◆ **La guardia dell'Impero:** Documentario registrato alla R. Scuola di Polizia Coloniale — 21,50: Programma di musiche per orchestra diretta dal m° Manlio Buccarella: 1. Pedretti: «Tutti in maschera»; Introduzione dell'opera; 2. Curabella: «La bottega dei giocattoli», suite; 3. Grieg: «Canzone di Solveig», dalla suite «Per Gynt», op. 55; 4. Chopin: «Fantasia improvviso»; 5. Steccanella: a) «Crepuscolo», per archi e arpa, b) «Incantesimo»; 6. D'Achiardi: a) «Appassionato valzer», b) «Sonatello bizzarro»; 7. Alfavilla: «Seconda» rapsodia siciliana». — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Biorani: 1. De Nardis: «Ballo sardo»; 2. Spindler: «La cavalcata degli usseri»; 3. Chiri: «Carnevalesina»; 4. Gernon: «Danza fantastica»; 5. Bellenik: «Marcia indiana»; 6. Fiorillo: «Marcia triestina»; 7. Argalia: «Divina patria»; 8. Sabatini: «Primavera». — 21: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Il trovatore»: a) «Tacea la notte placida», b) «Il balen del suo sorriso», c) «Stride la vampa»; 2. Muscagni: «Cavalleria rusticana»: a) «O Lola», b) «Voi lo sapete, o mamma», c) «Mamma, quel vino è generoso»; 3. Puccini: «Madama Butterfly», coro a bocca chiusa, finale dell'atto secondo. — 21,30: Orchestrina diretta dal m° Carlo Zeme: 1. Rizza: «Carmencita»; 2. Martinasso: «Sogno ancora»; 3. Filippini: «La gondola»; 4. Lehar: «Oro e argento»; 5. Bayerini: «Ouverture tripolina»; 6. Barrieri: «Eterna canzone»; 7. Il Lazzaro: «Per la via di Roma»; 8. Quattrini: «Domani sera»; 9. Quaglia: «Sul Duomo di Milano»; 10. Tuccani: «La tua voce»; 11. Kramer: «Bel, Kadamuda»; 12. Sperino: «Terra di Spagna». — Nell'intervallo: Notiziario geografico — 22,15: ◆ **Trovare un tatto»**, un atto di Nando Vitali (Novità). Recitano: Stefania Piomarta, Irma Fusi, G. De Monticelli, L. Grossoli, N. Guzzolo. (Commedia interessata sul sentimento, vivace e colorita di dialogo, densa di annotazioni. I protagonisti sono due: una donna non più giovane, ma ancora bella e seduttrice ed un uomo che ha toccato l'età matura ed è deluso, disilluso, pieno di rimpianti e di rimorsi. Si incontrano da prima senza vedersi, conoscendosi spiritualmente, e quando giunge il momento del primo convegno il pregio il timore della realtà, e, senza dirselo, s'intendo, ma per pura combinazione, alla mandano dal compagno una giovane amica, ed un giovane nipote. Tuttavia il caso mette nell'ingrato giuoco una complicazione che tende a cose reali. E infatti i due innamorati che non si conoscono e che vorrebbero pur incontrarsi, ma soffrono dell'angoscia di... svelarsi non più giovani e forse non quali la illusione li ha reciprocamente creati, finiscono, infatti, per incontrarsi. Di qui il sogno si tramuta in realtà, perchè i sentimenti già provati ritornano e danno la certezza della felicità). — 22,45-23: G. Radio.

Giovedì 5 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. Orario - Musica varia — 9,15-9,30: Giorn. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: Primo concorso di medaglioni per il secondo corso: Claudio Monteverdi e Christoph Gluck — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Programma di musica operistica — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,40: Concerto di musica leggera diretto dal m° Petralia: 1. Van Westerhout: «Mandolinata»; 2. Fiorda: «Incantesimo»; 3. Savino: «Pattuglia gaia»; 4. Lombardo: «Madama di Tebe», selezione; 5. Ruffi: «Incantesimo»; 6. Arditi: «L'incantatrice»; 7. De Michelis: «Baci al buio»; 8. Setti: «Narcisi e grappoli»; 9. Cucinà: «Danza delle streghe». — 14: Giorn. Radio — 14,25 (circa): Orchestrina Moderna diretta dal m° Saracini — 14,45: Giorn. Radio — 15: Musica varia diretta dal m° Arlandi: 1. De Nardis: «Canto abruzzese», b) «Inno alla fante»; 2. Cantieri: «Intermezzo»; 3. Richartz: «Il piccolo minuetto»; 4. Della Maggiora: «Scherzo fantastico». — 15,15-16: Concerto scambio Italo-Brasiliano — 16,40: ◆ **La Cameratà dei Balilla e delle Piccole Italiane:** «Il pastorino», scena di Borella — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate: «Rassegna» - Programma vario - Alle 18 (circa): Notizie da casa — 18,30: Notiziario dell'Istituto — 18,35-18,45: Spigolature cabalistiche.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 10,30: (Vedi progr. prec.) — 12: Musica da camera: 1. Beethoven: «Bagatelle (a mi bemolle maggiore»; 2. Dvorak: «Umoresca»; 3. Marinuzzi: «Tarantella» — 12,15: Orchestra diretta dal m° Angelini: 1. Santoponso: «Regionale cittadina»; 2. Bixio: «Sogno una novella»; 3. Pavesi: «Bambola delizia»; 4. Tarcanti: «Quando saremo soli»; 5. Kucciolo: «Serenatella perduta»; 6. Trotti: «Interrogo le stelle»; 7. Di Lazzaro: «Valser della fortuna»; 8. Silvestri: «Sai cosa vuol dire»; 9. Ravasini: «Sola»; 10. Menichino: «Parlami sotto le stelle»; 11. Padilla: «Fontane»; 12. Frigia: «Tedeschina». — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Programma di musiche sinfoniche: 1. Vivaldi: Secondo concerto: «Alla rustica»; 2. Maselli: a) «Ora di vespro», b) «Bagra»; 3. Rossini: «Il viaggio a Reims». Introduzione dell'opera: 4. Bialì: «Tre canzoni italiane»: a) Canzone a ballo, b) Filastrocca, c) Ritorno della mietitura. — Nell'intervallo (15,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,35: Musica varia diretta dal m° Arlandi — 14,45-15: Giorn. Radio — Dalle 16,40 alle 18,45 (vedi progr. prec.).

STASERA AL CARIGNANO:
le "Due ore del goliardo dilettante,,

Alla prova generale come a una sessione d'esami

Ce n'è per tutti i gusti — Il famoso "terzetto negro,, e altre vecchie conoscenze - Anche le studentesse - Le "brianzole,, dei "Promessi Sposi,,

Ieri sera il Carignano era invaso da goliardi. Ne incontrai dappertutto: nei corridoi, nell'atrio, nei palchi, nella saletta, su per le scalinate, a gruppetti, isolati, imbacuccati, rumorosi; allegri, vivaci taluni; pensierosi, accigliati alcuni altri. Io, affrontando i flutti di questa massa umana, riuscii ad avventurarmi nella sala, allora qui scorgevi il grosso della tribù studentesca suddivisa in due gruppi: quello delle poltrone, calmo, silenzioso e faceturno, e quello del palcoscenico, la fermenta continuo.

Si trattava della prova generale delle Due ore del goliardo dilettante, ideate dai fascisti universitari Bartolomeo, Bevilacqua, Bodo e Wyss, e di cui sarà data stasera la prima rappresentazione.

La prova generale di uno spettacolo studentesco è un po' come una sessione d'esami all'Università; quindi si spiega l'agitazione di quelli che vi partecipano e la tranquillità degli altri che vi assistono.

Cavur e Celoria

L'atrio, le salette e la sala grande ci sono sembrati tante aule d'esami. Ma dappertutto, una luce assai fioca (l'impresario del teatro Carignano, Vergoliano — solo da poco — dottor Daniele Chiarella, si ripromette di farne sfoggio stasera), una luce, diciamo, molto tenue, lasciava appena scorgere un pianoforte, o un gruppo di ballerine (in pantaloni), o una studentessa che si esercitava nei vocalizzi, o due giovani che ripetevano la loro parte, accompagnati da uno scolino. E tutto questo bastava a far capire anche al più profano di che razza d'esami si trattasse. Poi la folla anonima studentesca che ondeggiava, scendeva a salva scale, che commentava, rideva, consumava birre al bar, e riempiva i locali di una densa cortina di fumo... Nell'atrio, dietro i vetri della biglietteria, alcuni fra gli studenti delegati dal Guf alla organizzazione dello spettacolo indetto a scopo assistenziale, erano alle prese con mucchi di blocchi di biglietti e coi... cav. Piana, direttore del Teatro. Calmi e ordinati preparavano il materiale... finanziario per stasera.

Ma ecco che, in mezzo a tanti volti ignoti, si rivedevano le vecchie conoscenze, i soliti «pilastri» di queste tradizionali manifestazioni artistiche della goliardia torinese. Anche se qualcuno non mette più piede alla Università, perchè già ne è uscito con una laurea e con molta nostalgia degli anni trascorsivi, pure ti dà fatto di considerarlo goliardo a vita finchè non gli cadrai spuntare qualche capello bianco e un po' di pancetta... Si direbbero i goliardi per la pelle, questi giovani dal sempre vivo entusiasmo giovanile, per ogni cosa che ricordi i loro vent'anni.

Cavur (rettifichiamo: il dottor Ovidio Borgondo) ne ha il doppio ed è lì, come al solito, in prima fila... Il dott. Celoria (non sappiamo quanti ne abbia) è lì anche lui, per presentare, da par suo, lo spettacolo. Dice che ha chiesto il permesso al suo papetto ancora in fasce, e questi ha acconsentito... E c'è il dott. Luino, ceramico e cantante... Ed ecco Corti, il dott. Oliveri, Jacobbe, Guerra, Lanca, «Barbamatta», Valletti e tanti altri «divi» della più recente e clamorosa rivista goliardica Giovanotti in aula di Cavur e Arnaldi.

Gli "astri,, nascenti

Poi ci vengono segnalati gli astri nascenti, tra cui taluno studentesse molto giovani e carine: le signorine Annamaria, Fracchia, Elsa Primo, Biagliano, Musso, D'Alessio, che hanno tutte l'agola d'oro..., e i goliardi Belli, Peretti, Gbardi, quelli del terzetto Busca, Walter, Gianotti, Vanner e Buroni, Fandini, Gasrin, Mariannini, quelli del quartetto Cogro, Spinelli, Rossella, Stano, Ghibellini, Polidori.

Questi giovani cantano, suonano svariati strumenti, sono macchiettisti e declamatori, attori e ballerini. Accontentano, insomma, tutti i gusti, con un programma notevolmente vario, attraente e divertente.

Aventuratici nella sala, abbiamo intravisto sul palcoscenico altre vecchie conoscenze, quelle che il pubblico ignora perchè non sono nè studenti nè «numeri» del programma; sono coloro che, allestendo e dirigendo lo spettacolo, lo animano e lo realizzano, magari sudando sette camicie...

L'infaticabile Riccardo Massucci ne aveva per quattro, ieri sera, e tener su la «baracca», e accanto a lui Pietro Busca, immancabile direttore di scena, e sua moglie la signora Loletta che, con una quindicina di giovanottoni, ha allestito un balletto «brianzole» da far strabiliare... Le «brianzole» appariranno nella scenetta umoristica I promessi sposi di Nizza e Morbelli.

"Don Lisander,, in agguato ?

A proposito: ieri sera sul palcoscenico c'era anche Nizza per condurre Massucci nel mettere in scena i promessi sposi. Però Nizza si appariva turbato e sembrava che attendesse da un momento all'altro la malintenzionata, nei suoi confronti, buonanima di Alessandro Manzoni... Nizza volgeva lo sguardo a destra e a manca come se, da un momento all'altro, «Don Lisander» dovesse sbucare da qualche quinta per chiederpti spiegazioni... con quel suo continuo roteare degli occhi, Nizza ci è sembrato persino strabico, ovverosia «baric»...

Ma stasera Don Rodrigo, Lucia Mondella, Renzo Tramaglino e Don Abbondio divertiranno tanto quanto lo spassosissimo «terzetto negro», l'esilarante Aida di Cavur e tutti gli altri «numeri». Tranquillizzeranno Fanima in pena di «Don Lisander» e fugheranno quindi le preoccupazioni di Nizza...

a. b.

"La mia musica non morrà perchè la sente il popolo,,

I trionfi parigini di Giuseppe Verdi nei ricordi della sua cameriera particolare

Parma, mercoledì sera.

A Tossignano, in terra di Romagna, paese della valle Santerno, vive, ancora vegeta ed arzilla, Teresina Nepoti ved. Gentilini, che fu cameriera di Giuseppe Verdi dal 1882 al 1901, anno in cui morì il grande Maestro.

La Nepoti entrò in casa Verdi proposta dal maestro Mancinelli e divenne cameriera particolare di Giuseppina Strepponi, moglie a Sant'Agata la moglie di Verdi, la giovane cameriera, che l'aveva amorosamente assistita, passò alle dipendenze del Maestro e qualche volta lo seguì a Genova o a Milano. Lo accompagnò pure a Parigi per le rappresentazioni al Teatro dell'Opera dell'«Otello» e del «Falstaff».

«Che giornate indimenticabili — rammenta la Nepoti — il Maestro volle che assistessi al suo trionfo parigino! Non so descrivere le scene di delirante entusiasmo del pubblico e la mia intima commozione. Piansi come una bambina quando al Maestro venne consegnata sul palcoscenico la Legione d'Onore. Come sentii in quel momento l'orgoglio di essere italiana!».

La mattina seguente Verdi chiese alla Nepoti le sue impressioni sulle ultime sue opere. La donna si schermì soggiungendo solamente: «Posso dirvi che braccia della vostra musica mi vibrano nel cuore come se la ascoltassi ora». «Bene, bene, rispose Verdi, ciò vuol dire che la mia musica non morrà; quando la sente il popolo: vale, vale. Sapete, Teresina, il popolo sarà sempre il migliore intenditore della mie opere».

La Nepoti ricorda pure altri particolari della vita intima del Cigno di Busseto che non lasciò durante la malattia e nella fatale notte del 27 gennaio 1901 durante la quale il genio immortale spirava nella sua camera dell'albergo Milano.

Quando si è disgraziati...

Un... collega gli sottrae la bicicletta rubata e poi parla ed è arrestato

Camo, mercoledì sera.

Vista una bicicletta incustodita, tale Secondo Mandelli, da Forcola (Sondrio), se ne impadronì e si diresse tranquillamente fino a Dervio (Como), dove appoggiata la bicicletta stessa a un muricciuolo, si fermò per riposarsi. Del fatto approfittò un altro ladro che, inforcato il cicio, si allontanò velocemente.

Scornato, il Mandelli se ne tornò in treno a casa dove si lasciò sfuggire qualche imprudente parola sulla sua singolare avventura. Ciò bastò per far scoprire tutta la verità. Naturalmente, il ladro derubato è stato subito arrestato.

La fine di un industriale

Precipita da un calesse che ribalta e muore nella notte all'ospedale

Apuania, mercoledì sera.

Il noto industriale di laterizi Bartolomeo Fioravanti, di 60 anni, è rimasto vittima di un singolare infortunio della strada. Nel far ritorno con un calesse da una sua proprietà, per uno scarto del cavallo, il leggero veicolo ribaltava. Scaraventato a terra il Fioravanti rimaneva inanimato. Solo dopo alcune ore veniva in piena notte scoperto svenuto sulla scarpata della strada. All'ospedale, per la frattura della base cranica, è stato giudicato con prognosi riservata. Il Fioravanti decedeva poi senza aver ripreso conoscenza, poco prima dell'alba.

Si busca una condanna per espatrio clandestino

Verbania, mercol. sera.

Nell'ottobre scorso la Gendarmeria svizzera del Canton Ticino «fermava» il ventottenne Luigi Pifferi, da Cavaglio Spoccia (Valle Camobbina) già espulso dal territorio elvetico, il quale dichiarò di essere espatriato attraverso il valico della Valmara con l'intenzione di recarsi a Locarno presso la donna del suo cuore. Consegnato alla Polizia italiana l'ardente innamorato, che non è però uno stinco di santo avendo già riportato qualche condanna, è comparso davanti al Pretore della nostra città che lo ha condannato a 6 mesi di arresto e 3000 lire di ammenda.

Alla Pretura di Verbania

Sei mesi di reclusione al falso istitutore

Verbania, mercol. sera.

La nota vicenda di quel tale Luigi Pivirotti fu Giovanni, d'anni 43, dimorante a Milano, falso «istitutore» ed autentico pregiudicato, ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario davanti alla R. Pretura della nostra città. Anche al processo il Pivirotti si è protestato innocente. Il Pretore non è stato però di questo avviso e lo ha condannato per tentato furto a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Un ladro scoperto per un paio di pantaloni

Sondrio, mercoledì sera.

Ad un anno di distanza dal furto, tale Adolfo Mondini, di Tresenda, ardì indossare un paio di pantaloni che aveva rubato a un suo conterraneo. Il Mondini si diresse verso l'osteria condotta da un fratello del derubato attualmente sotto le armi: Edoardo Bellotini. Questi riconobbe subito i pantaloni del fratello e informò i Carabinieri che denunciarono il ladro all'autorità giudiziaria.

Le orme rivelatrici

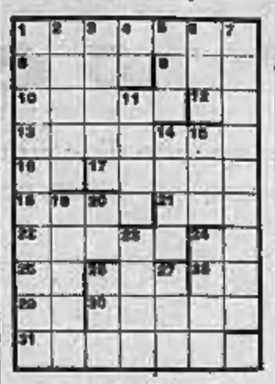
Come è stato rintracciato un ladro di polli

Alessandria, mercoledì sera.

Nottetempo sono state asportate dal pollaio del contadino Giovanni Camagna, di 60 anni, da Spinetta Marengo, una trentina di polli per un valore di L. 650. L'arma dei carabinieri ha tosto rilevato orme sul terreno lasciate da scarpe di gomma che portavano verso l'abitazione dello straccivendolo Carlo Azzo, di 34 anni, pregiudicato, residente nella vicina frazione di Bettale. Rintracciato il prevenuto, questi ha negato il furto, ma gli sono state sequestrate le scarpe di gomma corrispondenti alle traccie lasciate sul terreno per cui è stato arrestato e denunciato per furto aggravato.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Breve commento sopra un fatto del giorno; 8) Tappetino sacro per gli antichi Ezizi; 9) Nelle lapidi: requiescat in pace; 10) Di taglio franco, deciso; 12) L'Accademico Fanfani (iniz.); 13) Di cose opposte o di casi disperati; 16) Articolo; 17) Padre del minore Aiace; prese parte alla spedizione degli Argonauti; 18) Equipaggio di una imbarcazione da regata; 21) Fiume inglese che sbocca nell'Ouse; 22) Regina di Tebe mutata in picca, da cui sgorgava una fonte, simbolo delle sue lacrime; 24) L'isola di Circe; 25) Intervallo dell'Aviatore vincitore della Coppa Schneider nel 1926 e detentore del primato mondiale di velocità; 26) Tessuto cinese; 28) L'incognito oblatore; 29) Così è, in latino; 30) Nome di una nuova Compagnia di pirati inglesi; 31) L'azione di ascoltare.

Verticali:

1) Nome del fantasioso paese dei segni cinematografici; 2) Piegare ad arco; 3) In piedi; 4) Iniziali del Pizzicagnolo che andò a morire, ingenuamente ed orribilmente, per la Grecia a Stalettia; 5) Leggendario mendicante ucciso con un pugno; 6) Tale doveva essere per l'Inghilterra il Mediterraneo; 7) Fumatore di oppio; 11) Tercetto; 14) Locale; 15) In latino mio; in Toscana un gioco d'azzardo; 19) Pianta che dà frutti rossi o neri; 20) Terra di Modena; 23) Signore slavo; 24) Ente Nazionale per le Industrie Turistiche; 26) Diletto nervoso; 27) Forza presunta.

ANAGRAMMA (4)

Abilità per acquistare il cliente
Fargli pagar per volta poco o niente

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parole-chiave: A) Dardanelli; B) Sura; C) Bertucelli; D) Pumelo; E) Ch. «Io penso che se morissi tutti il mondo rimarrebbe senza amore».

Solarado: Sci - Ami = Sciami.

Frin

NATROSIL 102
È IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO
INDUSTRIE CHIMICHE Dr. BASLINI S. A. - MILANO
In vendita presso tutte le buone drogherie
AGENTE:
ANGELO MANENTI, Corso Altacomba, 5. TORINO

COLONIALE ASBORNO
LA MISCELA CHE SOSTITUISCE IL CAFFÈ
SPECIALITÀ PER BAR

S. A. F.lli ASBORNO
Ricordate il MALTO ASBORNO e l'ottimo ESTRATTO CLANDESE ASBORNO
ANCHE IN POLVERE SCRIVIA

SAN REMO
SOGGIORNO TRANQUILLO - ALBERGHI APERTI E RISCALDATI - GOLF IN BUCHE - TENNIS SPETTACOLI - RIDUZIONI FERROVIARIE 20%

L'ALBERGO **REALE** INAUGURA NEL SUO PARCO AMPLIATO
LE NUOVE GRANDIOSE TERRAZZE SULLA PASSEGGIATA A MARE
100 CAMERE CON BAGNO E TELEFONO
OGNUNA CON POGGIOLO PROSPICIENTE IL MARE

GR. ALBERGO AOSTA (già LONDRA) Funzionamento normale di tutti i servizi. Prezzi inalterati Cav. G. Caretti

ALBERGO ASTORIA

ALBERGO MIRAMARE DIREZIONE MORGANO

PARADISO Tranquillo moderno sulla passeggiata | **Pens. BELLARIA** Cucina, Vista panor. Bagni privati

BELSOGGIORNO Prospiciente il mare | **CORSO** (già PARIGI) Cav. Gustavo proprr.

OSPEDALETTI REGINA Rivalidamento - Benessere - Medicità

IL TELEFONO ANNULLA LE DISTANZE
È IL PIÙ MODERNO E VELOCE MEZZO DI COMUNICAZIONE, RIASSUME QUALUNQUE DISTANZA NEL BREVE VOLGERE DI POCHI MINUTI
IL TELEFONO
È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

La novella di "Stampa Sera,,

La valigia nera

Accendevano appena la lampadina nell'angolo, in fondo, quella che serviva ogni sera per fare i conti di casa, e lasciavano il resto del negozio avvolto nella penombra. Perchè quella penombra era propizia ai loro sogni.

— Questa sera, dove andiamo? — chiedeva subito Lucina, con la sua vocetta gracidante.

— Dove vuoi, — concedeva galantemente Federico, poi proponeva, secondo le letture fatte quel giorno, l'India od il Congo, la Cina od il Brasile.

Ed accomodatisi ben bene sugli alti sgabelli, che servivano per tirar giù la merce dagli scaffali, partivano allora con la fantasia per quelle terre misteriose e lontane. Di dietro la logora tenda grigia giungeva lo sciacquio che produceva la madre di Lucina, rigovernando le stoviglie, dopo la modestissima cena, ed attraverso il sottil muro di divisione, filtrava l'odor dolciastro ed aromatico che proveniva dal negozio di Federico: una piccola rivendita di coloniali. Ma più di quel profumo di spezie, cannella, pepe, caffè, ed altre piante esotiche, era stata la visione delle valige e dei bauli, che riempivano la bottega di Lucina, a far sorgere quella mania di viaggi nella mente dei due ragazzi.

Vi erano valige grandi, pesanti, impolverate, altre graziose e piccoline, talune a colori vivaci, altre mute e funeree. Con l'immaginazione Lucina e Federico s'impossessavano un po' dell'una un po' dell'altra e poi partivano.

E sempre per il loro «viaggio di nozze».

Lei era una ragazzina piccola e tonda, coi capelli color carota e gli occhi color zafferano, lui un bonaccione senza presenza, e mai si sarebbe detto che racchiudessero in cuore tanta vita.

— Avanti, ci siamo! — gridava Federico. — Aggrappati a me, Lucina! Forte, per carità, chè abbiamo i lupi alle calcagna, e guai se la slitta si rovescia... Via, ci siamo. Hop! Quanta neve c'è intorno!

Ilona in volta per l'emozione, staffilando l'aria con le sue trecce color caruta, la ragazza ripeteva anche lei: — Hop! Hop! Quanto buio e quanto freddo!

E la stufa di ghisa, ronfando invece come un vecchio gatto, riversava nell'aria gravelente il negozio sbuffi tepidi e familiari bagliori.

A volte erano viaggi in piroga, su fiumi equatoriali.

— Che caldo! Quante zanzare! Rema anche tu, Lucina... o togliti quel vestitaccio che ti soffoca.

— Eh!! — diceva la madre della ragazza, scandolezzata, affacciandosi dal retro.

Ed i due fanciulli, ritornando di colpo alla realtà, si guardavano negli occhi ed arrossivano.

Più tardi l'adolescenza calmò quei loro impeti d'esploratori.

Partivano sempre in «viaggio di nozze» la sera, nel negozio semibuio, ma erano viaggi più quieti, verso belle città popolose ed eleganti, dove li attendevano grandi alberghi internazionali.

— Quale valigia prendiamo?

— Quella verde scuro, dalle borchie d'oro.

— Mettiamoci dentro la tua vestaglia di broccato bianco, Lucina...

— Fatto! — diceva lei, dimenandosi in modo goffo, nel suo logoro grembiule di porcellina nera. — Ed ora il tuo pigiama di seta azzurra, Federico...

— Fatto! — diceva lui, agitando le magre gambe pelose nei calzoni rattoppati.

E senza ridere partivano, seduti sui soliti sgabelli, un po' più zoppi.

I capelli di lei, a forza di frizioni d'olio, avevano perduto quello sfacciato color caruta, ma il viso era sempre lo stesso, piatto, largo, lentigginoso, ed anche Federico manteneva la sua figura di goffo ragazzo. Nessuno di quelli che li vedevano di giorno, dietro i banchi dei loro negozi modesti, potevano immaginare che la sera, con vestaglie di broccato e pigiama di seta nella valigia, partissero per le grandi capitali. Però, che un giorno o l'altro avrebbero compiuto il viaggio di nozze, vicino o lontano, lo sospettavano tutti. Erano così fatti, nel fisico e nel morale l'un per l'altro...

Forse anche loro due lo pensavano, ma non se l'erano mai detto. Fu una sera. Avevano riempito d'ogni eleganza un grande baule di cuoio giallo, e viaggiavano in piroscafo quella sera. Seduti sul ponte della nave, sotto l'incanto lunare, si dondolavano su due comode sedie a sdraio, fumando squisite sigarette e bevendo liquori raffinati, allorchè uno schianto d'assi spezzate buttò Lucina tra le braccia di Federico. Il decrepito sgabello s'era stancato di dondolare il corpo pesantello della ragazza.

— Oh, Lucina! — gemè Federico, ricevendo quel fardello improvviso. E poichè sentì la bocca di lei sulla sua, la baciò. Stettero un momento intontiti per la caduta ed il bacio, poi trovarono naturale il dirsi a vicenda: — Ed ora ci sposeremo.

Si sposarono.

Non viaggio di nozze, ma soltanto un pellegrinaggio di ventiquattro ore fino al santuario d'un paesello vicino, poi di nuovo lì, fra le valige ed i coloniali, ma con nel cuore un sogno d'evasione.

— Verrà un giorno in cui lo faremo un bel viaggio... — sospirava Lucina.

— Verrà! Verrà! — lui incoraggiava.

Ed avevano messo in disparte una lucida valigia nera, di buon cuoio. Sognavano ora viaggi tranquilli, fatti a piccola tappe. Le loro persone si erano appesantite, i loro capelli brizzolati.

— Ancor pochi anni di lavoro e poi via, finalmente! — si dicevano l'un l'altro.

E la valigia nera attendeva.

Salvo che un giorno, quanto meno se lo aspettavano, e più speravano dalla vita, Lucina ammalò. Un male grave, con febbre e delirio.

— Partiamo... partiamo... il treno è qui! — gridava nella sua folle convulsione. — Dammi la valigia! La valigia nera, Federico! Dove sei? Ah, perchè mi lasci partire da sola?

Oh, lui non avrebbe voluto che partisse da sola, per quel grande viaggio che non ha più ritorno, ma le sue povere forze non riuscirono a trattenerla!

Restò a piangere desolatamente su tutte le loro memorie, a piangere tra quell'odor di mercanzie esotiche del suo negozio, e tra le valige vuote dell'ex-regno di Lucina. Poi, una sera, finalmente, prima di prender sonno, ebbe l'impressione che una mano lo toccasse sulla spalla ed una voce cara gli dicesse: — E' arrivato anche il tuo treno. Prendi la valigia nera e parti subito.

Ed in paese si disse che il pover'uomo non s'era svegliato più.

Camillo Berra.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dalle navi ai quattrini

La politica delle richieste intensificata da Londra verso gli Stati Uniti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

Dopo le dichiarazioni di lord Lothian è ammesso ufficialmente che gli inglesi hanno impellente, indilazionabile bisogno di quattrini ma meno che di navi. L'attuale periodo è per l'Inghilterra assai più critico di quello del 1917, quando ebbe avuti corso pericolo di morire di fame.

Gli stessi giornali di Londra dichiarano che il bisogno di navi è talmente urgente da non poter attendere il successo delle navi di costruzione americana.

Le necessità

D'altra parte, dati gli umori dell'America, si insiste sulla necessità di limitare soprattutto sugli sforzi propri.

In che modo?

Le dichiarazioni ministeriali che la stampa londinese ha deplorato non sono riuscite a fugare i timori relativi al rallentamento della produzione navale bellica e di ogni altro genere. Figuratevi che la suddetta stampa è stata indotta a domandarsi, dopo 16 mesi di conflitto, a che punto è la trasformazione dell'economia di pace in economia di guerra. A Bevin si rimprovera di non avere avuto l'energia e il coraggio sufficienti per fare uso dei pieni poteri verso gli industriali. Egli riserva tutti i suoi fulmini per gli operai.

A Londra appare sempre più in tutto il suo grottesco la fanfaronata governativa di battere l'Asse sul terreno economico. Ai Comuni è stato fatto toccare con mano al Governo che le perdite di tonnellaggio settimanali superano largamente la capacità presente e futura di produzione dei cantieri navali. Per tale produzione si è stata pure la penuria di operai specializzati.

Non potendo aumentare il numero delle navi, si cercherebbe la soluzione dell'assillante problema in una utilizzazione più redditizia di quelle esistenti. Si farnetica di concentrare lo sforzo della marina militare per mettere l'Italia fuori combattimento nel Mediterraneo, sia per poter riaprire il traffico mercantile tale scorciatoia, sia per impiegare altrove le unità navali che si renderebbero disponibili. Senonchè la battaglia navale di Capo Teulada ha prodotto un forte scossa addirittura.

Il «caso Kennedy»

Dai farnieticamenti derivano propositi incoerenti, quali quelli, ad esempio, di Hore Belisha, il quale, dopo avere giorni or sono vituperato il Governo per la sua madornale insipienza, vorrebbe ora far credere che l'Inghilterra dispone di naviglio mercantile superiore in tonnellaggio a quello in servizio agli inizi della guerra. A dimostrazione di che fornisce le seguenti cifre: 6.259.000 tonnellate di naviglio acquistate dagli alleati; 750 mila tonnellate noleggiate prima della guerra, 1.175.000 tonnellate di naviglio francese e danese confiscate; 950 mila tonnellate di nuove costruzioni. Insomma, secondo l'ebreo, l'Inghilterra disporrebbe ora di 7 milioni di tonnellate in più che all'inizio del conflitto. Questo eccedente esiste però soltanto nella immaginazione dell'ex-Ministro della Guerra. Per stabilirlo egli riduce le perdite di naviglio britannico a sole 41 mila tonnellate settimanali, mentre il Governo ne ha già ammesse 60 mila. Inoltre egli contiene le perdite totali nella cifra di 2.175.000, mentre esse superano già gli 8 milioni.

La vera situazione inglese appare assai chiara dalle dichiarazioni dell'ex-Ambasciatore americano a Londra, Kennedy, il quale ha rinunziato al suo posto per darsi anima e corpo a convincere i suoi connazionali del gravissimo errore che commetterebbero gli Stati Uniti associando la loro sorte a quella di un Impero morente.

L'opinione del Kennedy, secondo la quale l'Inghilterra è virtualmente morta, è condivisa sostanzialmente da Milo Thompson, capo servizio a Londra dell'Associated Press.

Le dichiarazioni di Kennedy e di Thompson hanno aperto molti occhi americani, i quali, per contro, non hanno fatto buona accoglienza a certe dichiarazioni del Ministro canadese Mackenzie King, che, dinnanzi al Parlamento, ha ammesso che la Gran Bretagna briga per estendere il conflitto all'America, facendo valere che la libertà del continente americano è inseparabile da quella della Gran Bretagna.

Così gli americani sono decisi e sanno che, assegnando l'Inghilterra, permetterebbero ad essa di continuare la manovra per coinvolgere gli Stati Uniti nella guerra.

Navi cercansi

L'affannosa ricerca di naviglio mercantile è stata ammessa ai Comuni dal Ministro della navigazione, Cross. Egli, rispondendo a una interrogazione per sapere come intende rimediare ai vuoti prodotti dagli affondamenti e come procede l'acquisto agli Stati Uniti di naviglio «di una certa età», si è limitato a dichiarare che l'Ammiragliato ha fatto le prime ordinazioni ai cantieri americani per la costruzione di 60 piroscafi.

Senonchè la loro costruzione — ha aggiunto — richiederà molto tempo, onde urge di avere subito naviglio, magari vecchio e stravecchio, purchè serva, bene o male, per il servizio. Sull'acquisto delle vecchie navi il Ministro non ha potuto dare assicurazioni soddisfacenti, avendo detto semplicemente che si continuerà a procurarne, a mano a mano che se ne presenterà l'occasione.

Insomma, tutto servirebbe alla Gran Bretagna assediata, anche gli ultimi fondi dei porti.

Nella seduta dei Comuni, Churchill ha fatto chiaramente capire che non vuole introdurre nel governo rappresentanti dei Dominions. Il pazzo vuole rimanere solo a dirigere il manicomio di Edward Allan Pöe di cui abbiamo già parlato giorni or sono Churchill teme che i rappresentanti dei Dominions, penetrando nel governo, gli applichino la camicia di forza.

F. Dal Padulo

Gli auguri di Hitler a Franco

Berlino, mercoledì sera.

Il Führer ha inviato un telegramma augurale al generale Franco in occasione del suo compleanno. (*Stefani*).

Lo scontro ferroviario di Saragozza

I macchinisti si sono salvati saltando dalla macchina

Madrid, mercol. sera.

A proposito del grave scontro ferroviario avvenuto a Vezilla dell'Ebro si apprendono ancora i seguenti particolari: I macchinisti dei due treni — contrariamente alle prime notizie — hanno potuto salvarsi, saltando all'ultimo momento dalla macchina. Ambedue affermano che il segnale dava via libera. Il treno proveniente da Madrid ha potuto ancora essere frenato, ma l'espresso proveniente da Barcellona gli è andato addosso con una velocità di 80 chilometri all'ora.

(*Radio Stefani*).

Nel deserto marmarico

Sosta di nostri carri armati in ricognizione sulla sconfinata distesa del deserto sul fronte della Marmarica.

L'aeroplano-razzo

Le attuali velocità da primato diventeranno comuni al nuovo velivolo

"Prestissimo si potrà fare il giro del mondo in meno di un giorno„ afferma l'inventore del geniale apparecchio

Milano, mercoledì sera.

L'ing. Secondo Campini, l'inventore dell'apparecchio brillantemente collaudato dalla medaglia d'oro Mario De Bernardi, è stato nuovamente intervistato dal collega di un giornale milanese. Il geniale inventore, pur riconoscendo che la scienza non ha limiti nelle sue conquiste, ha dichiarato che esse procede per gradi quand'anche il suo processo evolutivo in questo quasi secolo e mezzo di civiltà meccanica ci abbia abituati ad una ascensione sempre più veloce.

Richiesto perchè con gli aeroplani ad elica ed a combustibile liquido non è possibile mantenersi e viaggiare, oltrechè salire, nella stratosfera, l'ing. Campini ha risposto che per fare ciò bisognerebbe dare all'elica un numero così vorticoso di giri che solo potrebbe essere dato da motori di una potenza e di un peso non più adatti nè al decollo da terra nè a venire sorretti nell'aria rarefatta di quelle altezze.

Il massimo numero di giri possibile con un'elica anche potentissima dei migliori apparecchi finora costruiti non permette all'elica stessa di mordere nell'aria rarefatta della stratosfera. Sostituendo all'elica l'aria compressa trattenuta in apposito compressore nell'interno dell'apparecchio e facendo governare il compressore d'aria da un motore di non grande peso si ottiene invece una così forte energia propulsiva da vincere la poca forza di sostentamento dell'aria stratosferica. Per tal modo il viaggio a lunga portata oltre i dodicimila metri diventa possibile da continente a continente attraverso oceani in poche ore. E avremo prestissimo, in anni meno di un giorno — meno di ventiquattro ore — la circumnavigazione aerea del nostro pianeta.

«Gianni Caproni, che aprì le officine di Taliedo alla costruzione ed all'esperimento di velo dell'aeroplano-razzo aveva da tempo studiato e fatto studiare l'applicazione ai velivoli della cabina a chiusura ermetica — ha continuato l'ing. Campini — così che gli aviatori, piloti e volatori in genere, non dovessero ricorrere alle bombole di ossigeno. Nella cabina a chiusura ermetica l'ossigeno viene dosato per tutto l'ambiente ed elimina l'impaccio ed anche i pericoli della comunicazione mediante tubi fra la bombola e la bocca. La cabina ermetica diventa oggi un attributo stabile nel nuovissimo apparecchio-razzo.

«I risultati prossimi della scoperta sono immensi. Accertato ormai la possibilità di costruire aeroplani-razzi in serie, non c'è bisogno di sollecitare la fantasia dei romanzieri per darne una visione al pubblico. Attenuate fin quasi ad eliminazione le distanze dei Presidenti anche più remoti fra loro, collocate le comunicazioni non più soltanto telefoniche e marconigrafiche dentro una formula di velocità che potrà presto raggiungere la velocità del suono, sono conseguentemente costretti i rapporti sociali, economici, culturali ad un adattamento dentro nuovissime leggi di convivenza. Siamo dunque ad una svolta decisiva nella storia del volo».

A causa della nebbia

Passante in gravi condizioni per un investimento stradale

Cuneo, mercoledì sera.

Sulla stradale Cuneo-Torino, nel tratto fra le località Mellea e San Vittore, certo Giuseppe Bertaina fu Giuseppe, di 33 anni, residente in frazione San Vittore, è stato, a causa della nebbia, investito da un'automobile pilotata dall'industriale Vittorio Meineri fu Bartolomeo, di 44 anni, da Peveragno. Il Bertaina è stato trasportato e ricoverato in questo Ospedale Civile con prognosi riservata per una grave ferita alla regione occipitale con frattura cassa, probabile frattura della base cranica e frattura del braccio destro.

PIU' FURBI DI LUI...

Sotterra un tesoro in una cantina e non lo ritrova più

L'amara sorpresa di un industriale ebreo che aveva voluto premunirsi contro i furti -- Come fu scoperta la cassetta -- Quattro arresti e un processo

Roma, mercoledì sera.

In un'oscura notte del giugno 1938 un individuo estraeva furtivamente in uno stabilimento sito in via di Porto Fluviale, di proprietà del ricco giudeo Samuele Sonnino. Sceso nella cantina, scavò nelle fondamenta del muro dell'ascensore e nel buco così fatto introdusse una cassetta metallica murandovela. Ricoprì il tutto con cemento, mascherò il lavoro con fango e polvere di carbone e così chiudendo accuratamente la porta, a chiave.

Il misterioso individuo era il signor Samuele Sonnino in carne ed ossa. La misteriosa cassetta conteneva un vero tesoro in gioie, brillanti ed oro. Un anno dopo, e precisamente nel dicembre del 1939, il Sonnino, recatosi a dissotterrare il tesoro, ebbe la amara sorpresa di constatare che di cassette non ve n'era più nemmeno l'ombra.

I suoi sospetti caddero su di un suo ex-operaio, Guido Calanca, il quale da un anno non dava aveva lasciato il lavoro, ma menava anche una vita da gran signore, riuscendo perfino a divenire proprietario di due lussuosi negozi di chincaglieria.

Anzichè denunziare il fatto alla Pubblica sicurezza, il Sonnino preferì ritornare melanconicamente a casa. Qui trovò che lo attendeva una chiamata urgente nel caffè gestito da tale Bindo Capitani. Recatosi in detto caffè, il Sonnino seppe che, a dire del Capitani, suo zio del Calanca era pronto a fargli restituire il tesoro dietro compenso di 60.000 lire.

Dopo varii giorni di trattative, una sera il Sonnino, munito di un prezioso involto contenente 55.000 lire in contanti, fu condotto in automobile dal Capitani e da uno sconosciuto sulla via Cistiense e qui rapinato delle 55.000 lire senza che gli fosse restituito il famoso tesoro.

Neppure questa volta, ed è qui che la faccenda appare vieppiù inesplicabile, il Sonnino si decise a ricorrere alla Pubblica Sicurezza. Senonchè i malfattori, imbaldanziti dal duplice successo, tentarono un terzo colpo. Una serie di telefonate, ora allettanti, ora intimidatorie, decisero finalmente il Sonnino a denunciare il fatto alla Polizia. Fu così che uno dei ricattatori, tale Edoardo Azzi, fu sorpreso ed arrestato nel luogo ove aveva dato appuntamento al Sonnino. Insieme con lui furono arrestati poco dopo il Capitani e il cognato del Calanca, Pietro Del Pinto, tenuto pregiudicato, nonchè il Guido Calanca.

Dalle confessioni degli arrestati risultò che il tesoro era finito nelle mani del pregiudicato Tamistocle Pierangeli, il banchiere della camorra, il quale aveva comperato l'oro, le gioie e i brillanti per poche diecine di migliaia di lire.

Il mistero della scomparsa della preziosa cassetta fu spiegato dal Calanca il quale ne attribuì la colpa al defunto. Infatti, il Sonnino, dopo avere murato il tesoro, fu veduto spesso aggirarsi presso il luogo del nascondiglio. Messo in sospetto, il Calanca, da vecchio pregiudicato, ne seguì le mosse e, riuscito ad individuare il punto murato e cemento, scavò, tolse il tesoro e tornò a chiudere il buco con dell'altro cemento. Ed ora la banda comparirà il giorno 7 corr dinanzi alla XII sezione del Tribunale. Il processo riuscirà interessante, dato che molti punti dovranno essere chiariti.

L'improvvisa morte dell'ex-Prefetto Montuori

Roma, mercoledì sera.

E' morto improvvisamente nella sua abitazione il Prefetto a riposo Francesco Montuori che fu primo segretario generale del Governatorato di Roma e poi Prefetto dell'Urbe dal 1929 al 1934, ricoprendo l'alto ufficio con esemplare dignità, costante zelo, spirito sagace e rettitudine ineccepibile. Francesco Montuori era nato a Casacalenda in provincia di Campobasso nel 1875.

Quattro condanne a Novara per una serie di furti

Novara, mercoledì sera.

Sono comparsi in nostro Tribunale certi Alfredo Fornara di 40 anni e Giuseppe Caligari di 31 anni, i quali mediante scalata e scasso penetravano nei locali della colonia solare di Borgomanero rubandovi vari oggetti per un valore di 2 mila lire, nonchè due biciclette, le tubature delle conduttore interne e della verdura e nascondendo poi tutta la refurtiva in un bosco; il pregiudicato Carlo Vigoni, responsabile di sei furti di biciclette e di contravvenzione alla libertà vigilata e il pregiudicato Ferdinando Comelio accusato di furto di tre biciclette.

Furono condannati: il Fornara a quattro anni e otto mesi di reclusione e 3 mila lire di multa; il Caligari a 4 anni e 1500 lire di multa e il Vigoni a 3 anni e 6 mesi e 3600 lire di multa più cinque anni di colonia agricola; il Comelio a 2 mesi e 800 lire di multa e alla libertà vigilata.

Commessa che si ferisce ruzzolando per le scale

Tortona, mercoledì sera.

La trentenne Maria Cristini, nativa di Voghera, commessa alla Pasticceria Dilirio di Tortona, salendo le scale dell'abitazione di via Emilia, messo un piede in fallo, ruzzolava fino al piano terreno riportando la lussazione di un piede e contusioni in varie parti del corpo.

Strana coincidenza. L'incidente si avverò precisamente ad un mese di distanza da quando la padrona Antonietta Dilirio, salendo le scale del sottopassaggio ferroviario di Tortona, scivolò per le scale riportando gravi contusioni e strappi muscolari, guaribili in due mesi. Arrivelue si trovano, così, e pel medesimo motivo, contemporaneamente, a letto.

Una complicata vicenda di circonvenzione di vecchio conclusa in Tribunale

Due coniugi assolti

Alessandria, mercol. sera.

L'agricoltore Giuseppe Ghione, di 64 anni, residente ad Incisa Scapaccino, in relazione all'età e alle sue condizioni di salute che non gli permettevano di attendere alla cura dei suoi terreni, chiedeva al commerciante ambulante Michele Boffa, di 39 anni, di essere ospitato e mantenuto in casa sua, vita natural durante. All'uopo stipulava un vitalizio con atto notarile 9 settembre 1938, cedendo il suo patrimonio immobiliare, del valore di L. 16 mila al Boffa. Senonchè, dopo qualche tempo, il Ghione cominciava a lamentarsi di non essere trattato bene e abbandonava la casa del Boffa, riprendendo la sua vita da solo.

Insorgevano allora le sue figlie, affermando che il padre, al momento dell'atto di cessione, non appariva «compos sui» e quindi denunciavano il Boffa e la di lui moglie Maria Sardi, di 40 anni, per circonvenzione di incapace. Effettivamente, dalla perizia psichiatrica eseguita dal dottor Carrazano sono emerse parecchie anomalie del Ghione che, fino dal 1930, aveva commesso parecchie stranezze, affermando, tra l'altro, di poter guarire la tubercolosi bevendo benzina frammista a pezzi di patate, tanto che veniva ricoverato per due volte, nel locale manicomio. Uscitone nel 1936 migliorato ma non guarito, faceva su se stesso esperienze dello specifico contro la tubercolosi, bevendo periodicamente benzina.

Così il perito concludeva essere il Ghione affetto da sindrome paranoidea ed in condizioni di essere passibile di circonvenzione. La parte civile chiedeva pertanto la condanna degli imputati, ma il P. M. dimostrava essere mancata la prova che i coniugi Boffa avessero effettivamente circonvenuto il Ghione e ne chiedeva la assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale li ha assolti perchè il fatto non sussiste; così Boffa sono entrati in possesso delle sostanze del Ghione.

Travolto ed ucciso ad un passaggio a livello

L'avventura di un correttiere preso fra due veicoli

Milano, mercoledì sera.

Certo Luigi Taglabue, di 77 anni, abitante in via Negrotto 19, transitando questa mattina per il passaggio a livello della ferrovia Nord Milano alla Bovisa, data la fitta nebbia non si è accorto dell'avvicinarsi del treno Milano-Asso ed è stato investito e travolto. Prontamente soccorso dal personale del treno il poveretto dopo le prime cure è stato trasportato dalla Croce Rossa subito accorsa all'Ospedale del Perdono, ma durante il tragitto egli è morto.

Pure questa mattina il correttiere Umberto Salvatore fu Antonio, di 34 anni, era appena uscito dalla sua abitazione di viale Monza 48 e camminava in mezzo alla strada a fianco del suo cavallo trascinante un carro ancora vuoto, quando un pesante autocarro, oltrepassandolo veloce, lo ha urtato facendolo stramazzare al suolo. Il poveretto, stretto tra i due veicoli, ha corso serio pericolo di venire schiacciato e fu soltanto per la sua presenza disprito che riuscì ad uscire dalla critica situazione con soltanto un piede fratturato. Egli è stato raccolto e trasportato dai militi della Croce Rossa all'Ospedale 28 Ottobre.

Vecchia vagabonda trovata assiderata

Milano, mercoledì sera.

Alcuni vigili notturni in servizio di perlustrazione in corso San Gottardo hanno rinvenuto questa mattina all'alba, stesa a terra sotto un androne, una vecchia che non dava più segni di vita. Raccolta e trasportata ad una vicina Guardia Medica, si è constatato che la poveretta era morta per assideramento. E' risultato trattarsi di Emilia Panara, di 66 anni, senza fissa dimora, che abitualmente dormiva in strada sotto gli androni dei portoni.

Quattro feriti a Milano per uno scontro tranviario

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 8,30 in piazzale Baracca è avvenuto uno scontro tra due vetture tranviarie delle linee 28 e 16, il quale, oltre all'aver prodotto spavento fra i passeggeri che stipavano i due carrozzoni, ha avuto per dolorosa conseguenza il ferimento di quattro donne che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale per farsi curare varie contusioni e piccole ferite prodotte dai cocci dei vetri infranti ed escoriazioni in tutto il corpo. Sono esse Teresa Dottrino fu Antonio, di 52 anni, abitante in via Marsala 14, Vittoria Bacchio fu Vincenzo, di 51 anni, abitante in via Vercellina 10, Clelia Francesconi fu Giuseppe, di 53 anni, abitante in via Jacopo Palma 26, e Clotilde Balbo Salardi fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via delle Forze Armate 15.

Finisce sotto il carro nel fermare il cavallo in fuga

Desio, mercoledì sera.

Il sessantacinquenne Luigi Belli fu Serafino, da Meda, mentre conduceva un cavallo a mano, questo improvvisamente si imbizzarriva. Il Belli, per evitare disgrazie, tentava di tenere a freno il quadrupede, ma malauguratamente egli finiva sotto il carro che era trainato dal cavallo e riportava alcune ferite

BORSE

TORINO, 4 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	76 10	76 15	Marelli	191 —	190 75
Id. I. m.	76 90	76 10	Fiat	900 50	901 —
Rend. 3½	74 30	74 90	Italia (r.)	147 —	146 75
Id. I. m.	74 55	74 60	Savigl.	975 —	980 —
Rend. 5%	95 —	95 025	Sebloio	298 —	298 —
Id., I. m.	95 10	95 175	Siam	135 —	135 —
Red. 6%	98 30	98 40	Ined.	124 25	124 50
Id. I. m.	98 50	98 60	Mococh.	263 —	270 —
B.T.N.'41	100 45	100 475	Finaldar	313 —	316 —
Id. '42 I	95 70	95 90	Riv.	334 —	336 —
Id. '42 II	95 60	95 80	Amiatto	85 75	85 75
Id. '44	98 70	98 90	Westing.	453 —	456 —
Id. '49	100 —	100 20	Ansaldo	1690 —	1690 —
Ter. 4%	480 —	480 —	Viscosa	368 —	361 50
Id. 5% '45	106 —	106 —	V. Lanzo	103 —	103 50
Id. 5% '47	122 75	122 —	Cotonific.	459 —	446 —
B. Prest.	416 —	416 —	Fiat	115 —	115 —
Id. 5%	410 —	410 —	Perm.	226 —	226 —
Migliac.	410 —	410 —	Ghisolfi	196 —	196 —
Ferr. 3%	308 50	308 50	Chi	337 —	336 —
Id. 3½	475 —	475 —	Frigi	177 —	179 —
Elettr. 4%	479 —	479 —	Schiapp.	80 —	80 —
Id. Med.	478 —	481 —	M. Lanza	386 —	384 —
Imm. 4%	489 —	487 —	Ansic	106 —	108 —
Ind. 4%	492 —	490 —	Montecatini	98 —	96 50
Ass. Gen.	1025 —	1050 —	Montag.	347 50	344 —
Mediterr.	501 —	500 —	Pirelli-Ri.	433 —	432 —
Meridion.	1092 —	1110 —	Ambros.	617 —	610 50
Nav. A. I.	881 —	881 —	Montecat.	922 75	923 50
Tor. Assi	124 50	126 50	Acqua P.	434 —	435 —
Unione	16 50	16 80	G. Zucch.	99 50	99 —
Fondiaria	72 —	72 50	Fiorio	41 —	37 —
Toro	257 —	260 —	V. Ubicin	78 —	79 25
F. C. S.	98 50	99 —	Ital. Br.	973 —	974 —
Valdarno	1091 —	1102 —	Edis	231 —	231 —
Mont. Bl.	401 —	402 —	Montecat.	335 —	330 —
Ridono	384 —	384 50	Cart. Ital.	164 —	165 —
Unes	16 55	16 80	Burgo	481 —	488 —
Sivi	736 —	736 —	Fonz. S.	117 —	117 —
Gesi	105 —	103 —			

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19.80

MILANO, 4 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3%	85 —	86 —	Unti	384 —	384 50
Id. I. m.	86 85	86 65	Brasile	443 —	448 —
Id. 3½ %	73 35	73 80	Odison	383 —	382 —
Id. I. m.	72 35	73 —	Id. priv.	370 —	370 —
Red. 5%	96 85	96 90	Bresciana	411 —	411 —
Id. I. m.	96 40	96 70	Valdarno	1090 —	1100 —
Id. 3½%	74 40	74 45	Vercesi	377 —	375 —
Id. I. m.	74 80	74 65	Aerfer	86 20	86 50
Cem.	435 —	435 —	Emiliana	761 —	764 50
Ercinia	1320 —	1292 —	Esercizi	949 —	951 —
Ass. Gen.	892 —	890 —	Sade	195 —	193 —
Mediterr.	1087 —	1085 —	Elettr. p.	913 —	914 75
Meridion.	1090 —	1110 —	Id. priv.	1116 —	1118 75
Cotonif. Ven.	520 —	533 —	Sesa	105 25	105 50
Lombardini	99 —	99 50	Cimentaria	330 —	333 —
Cantoni	1000 —	1000 —	Pirn	77 50	77 75
Furlan	430 —	430 —	Tirreni	177 —	178 50
Terme	984 —	985 —	Vizzola	689 —	691 —
Ottavi	1182 —	1185 —	Mecrid. El.	405 —	407 —
Ag. Angeli	1450 —	1450 —	Ossola	192 —	192 —
Linoleum	730 —	735 —	Eversiliat	925 50	926 50
Ligure	918 —	919 —	Immob. El.	830 —	835 —
Gomma	1240 —	1238 —	Ilva	337 25	338 —
Rotondi	870 —	865 —	Ubos	14 50	14 25
Tosi	1107 50	1108 —	Marelli	191 50	191 50
Lobia, M.	450 —	449 —	Terneni	133 75	138 —
Ca. Mas.	530 —	560 —	Hdt	750 —	770 —
Gazzera	770 —	795 —	Bisi	733 50	738 —
Rossi	4000 —	4030 —	Distillerie	945 —	950 —
Targetti	149 —	152 —	Eridania	975 —	988 —
Fiore	119 —	115 75	Raf. L. L.	995 —	990 —
Cucirini	518 50	518 —	K. Zerch	98 —	98 —
Barnier.	187 —	186 50	Aale	107 25	107 50
Chiltilino	114 50	114 —	Italiana	15 30	15 10
Snia	362 50	364 —	M. Lanza	383 —	382 —
Piccinelli	301 —	300 —	Meneghini	465 —	465 —
Seculi	60 —	67 75	Perugi	18 60	18 90
Agnelli	45 40	75 35	Aerfer	114 50	114 —
Riva	835 —	835 —	Immobil.	709 —	709 —
Montecat. Il.	391 50	395 —	Ind. Rafi.	20 —	20 75
Ambros	617 —	625 —	Fondi R.	131 —	134 95
Montecat.	921 75	924 —	Montecat.	271 50	272 50
Dalmine	782 —	780 —	La Milane	81 —	81 50
Elvio	175 —	182 —	Sottrichia	119 —	119 75
Elvia	500 —	501 —	Pelma	252 50	250 —
Bianchi	148 50	150 50	Barassi	30 50	30 50
Isotta	137 —	147 —	Burgosi	462 —	462 —
Fiat	905 50	905 50	Acciai-Gia	173 —	175 —
Magnisna	138 50	138 75	Cigra	68 —	68 25
Pigiuoni	363 —	361 —	Bastogi	381 50	383 —
Siderurgica	387 —	387 —	Immobil. R.	1709 —	1709 —
Fr. Tosi	1450 50	1457 —	Pirelli C.	1700 —	1701 —
Adriatica	215 —	215 50	Rumianca	96 50	96 50

GENOVA, 4 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. I. A.	524 —	523 —	Mediti	358 —	356 —
Cem.	468 —	470 —	Ilva	331 —	331 —
Cotonific.	449 —	449 —	Meridion.	1070 —	1068 —
Ubis. (C).	150 —	181 —	Raffin. e	987 —	989 —
Montecat.	92 25	92 —	Costieri	815 —	817 —
Generali	564 —	574 —			

TRIESTE, 4 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	853 —	865 —	Martinol.	130 —	135 —
Assic. It.	3017 50	3000 50	Tripcovic	495 —	500 —
Industriali	20360 —	20360 —	Cantieri	132 —	130 —
Adriat. A	1908 —	1903 —	Arnstein	390 —	390 —
Id. B	1867 50	1860 —	Siderurgica	383 —	383 —
Cervignano	230 —	230 —			

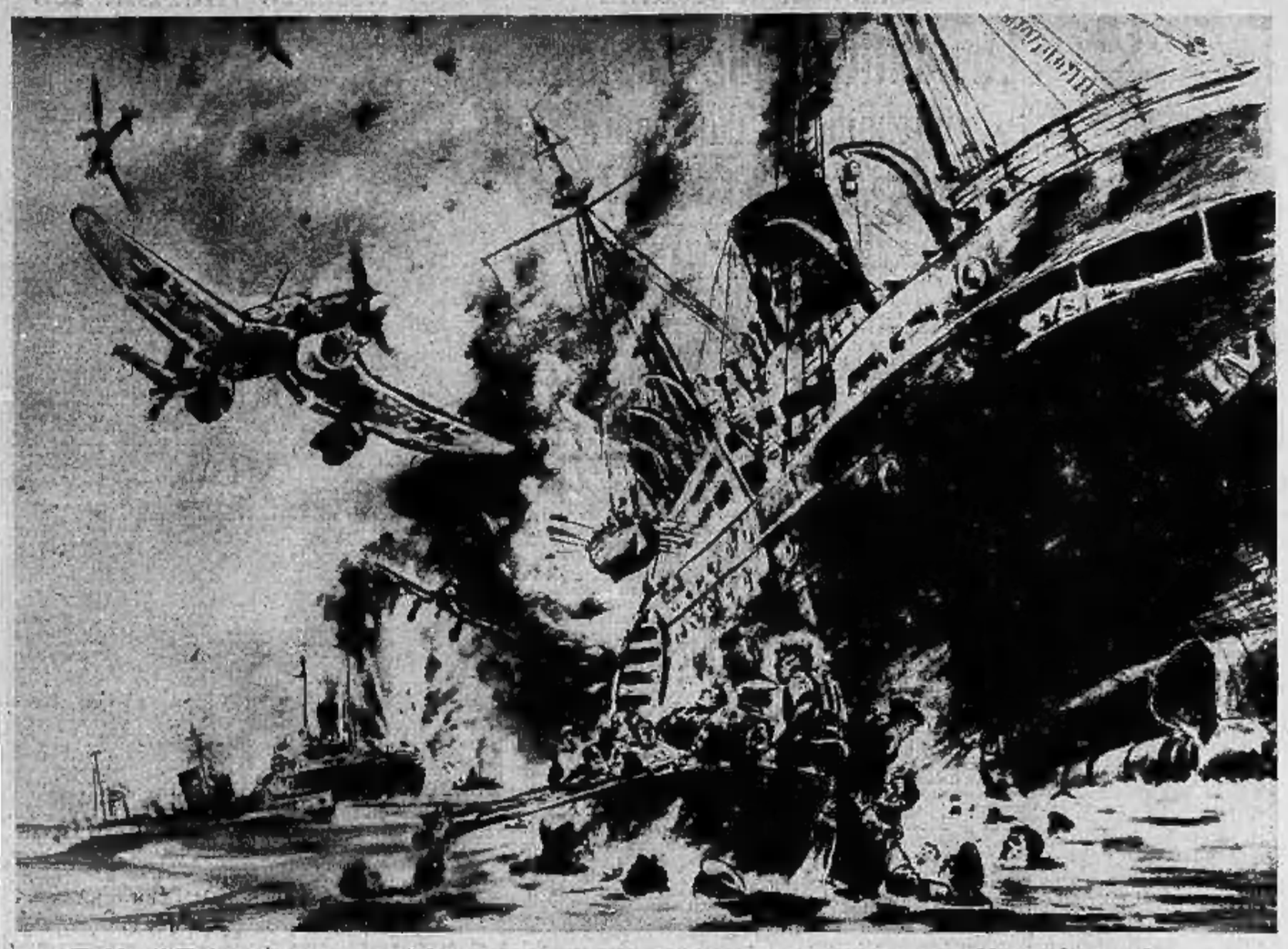
TORINO, 4. — L'orientamento favorevole continua e si accentua attraverso larghi scambi. Progressi diffusi a quasi tutti i valori, accentuati sulle Meridionali, Valdarno, Elettr. Savigliano, Alta Italia, Italmo,

STAMPA SERA

Caccia e sommergibili tedeschi...

...vigilano nel Mare del Nord

Strettissima è la vigilanza del naviglio leggero e di quello subacqueo del Reich nel Mare del Nord, allo scopo di potere prontamente rintuzzare ogni eventuale tentativo nemico. La fotografia in alto mostra un cacciatorpediniere in crociera di guerra sul mare mosso; quella sopra l'incontro in pieno mare fra un caccia e un sottomarino.

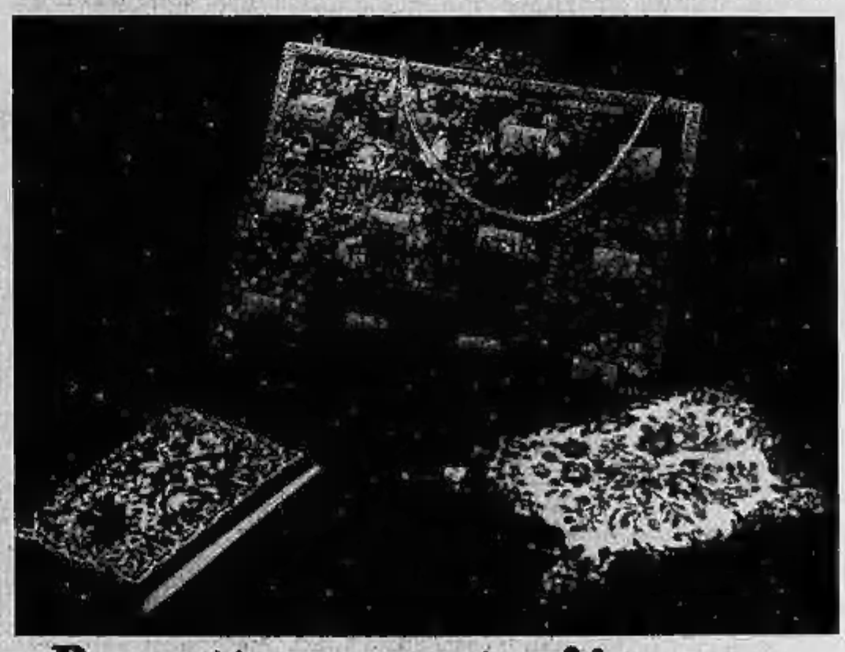


Gli "Stuka„ attaccano un convoglio inglese

E' di ieri la notizia del vittorioso attacco da parte di sommergibili ad un convoglio inglese nell'Atlantico, risoltosi con l'affondamento di quindici piroscafi per 110 mila tonn. e di un incrociatore ausiliario di 17 mila tonn. Il disegno — inviatoci dall'Agenzia berlinese *Atlantic* — illustra un precedente episodio della lotta sui mari: l'attacco di un convoglio inglese nell'estuario del Tamigi da parte degli « Stuka ».

IL LIBRO DEL BABBO

Osservando il libro del babbo la piccina tenta vanamente di scoprire il segreto della lettura.



Borsette a punto di arazzo

Eleganze di altri tempi che ritornano alla ribalta della Moda: borsette minuziosamente ricamate a punto di arazzo presentate a Vienna.

VECCHIO OSPITE DELLO «ZOO» DI ROMA

Uno dei più quieti e pazienti ospiti dello « Zoo » di Roma è questo cammello. Con le palpebre semi abbassate e sonnacchiose, egli attende le offerte di cibo da parte dei piccoli visitatori.

SPUNTO DI COMMEDIA FRA LE QUINTE

I burattini, appesi fra le quinte, non sembrano inerti. Il vecchio volge le spalle con aspetto feroce, mentre il giovane gentiluomo sembra amareggiato dall'attitudine civettuola della dama